

IL VIGILE DEL FUOCO

Anno VI n. 1/2018

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE



SEMPRE PIÙ IN ALTO

SPECIALITÀ
T.A.S., SOCCORSO
DIGITALE

MUSEI
I CIVICI POMPIERI
DI MILANO

GRANDI EVENTI
DIETRO VASCO
AL MODENA PARK

MEDAGLIERE
L'ALFIERE
TAURISANO



SOLIDALI SI NASCE.

E POI TI LAUREI, TI SPOSI...

Per fermare la sclerosi multipla
ogni occasione è buona.

*Matrimonio, nozze d'oro e d'argento, battesimo,
prima comunione, laurea, momenti speciali
che possono essere resi unici e indimenticabili
con un gesto di solidarietà.*

*AISM Associazione Italiana Sclerosi Multipla
www.aism.it - bomboniere@aism.it - Tel. 010 27131*

**SCLE
ROSI
MULT
IPLA**
associazione
italiana

un mondo
libero dalla SM

Sommario

SERVIZI

- 6 LA NUOVA FRONTIERA DEL SOCCORSO**
- 10 INTERVENTI A REGOLA D'ARTE**
- 16 PISTOIA, UNA SCELTA DI QUALITÀ**
- 22 Festa grande nella capitale della cultura**
- 25 La realtà riportata nel plastico**
- 26 La passione nella cura dei dettagli**
- 28 Appuntamento all'ombra del Vesuvio**

- INSERTO SOLIDARIETÀ**
- 30 Regole di soccorso per autismo e sindrome di Down**
- 34 Il diritto alla salute**
- 35 L'approccio giusto**
- 38 La forza della solidarietà**
- 41 Fasi operative dell'attività del Settore Formazione**

- 44 UN TUFFO NEL PASSATO**
- 48 SEMPRE IN PRIMA LINEA**
- 52 L'ORGOGGIO DELL'ALFIERE**
- 54 IL PERCORSO ON LINE**
- 57 TRIESTE IN MARE A GONFIE VELE**
- 59 ALLA BASE DI UN SUCCESSO**
- 62 UNA REALTÀ PARTICOLARE**
- 66 LA LOTTERIA "POMPIERE SEMPRE"**

RUBRICHE

- 63 Vita dell'Associazione**



IL VIGILE DEL FUOCO

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL CORPO NAZIONALE
WWW.ANVVE.IT



Anno VI n. 1/2018

Pubblicazione trimestrale
Registrazione Tribunale di Roma
n. 197 del 02/12/2015
Iscrizione al ROC n. 26136/2016

Direttore Responsabile
Andrea Pucci

Editore
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Pubblicità
Alessandro Caponeri
Tel. 335 5683698
caponeri@editorialeidea.it

Abbonamenti
Per tutti i Soci ANVVF
l'abbonamento è compreso
nel costo della tessera annuale.
Nessuna azienda è stata autorizzata
alla raccolta degli abbonamenti.

Stampa
Worldprint Srl
Via Osteria della Fontana, 73
03012 Anagni (FR)

Stampato a gennaio 2018

Foto e articoli, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
Ogni collaborazione
è volontaria e gratuita





Gianni Andreanelli, Presidente dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale

Trasformiamo in realtà il nostro sogno storico

Siamo ormai giunti ad oltre la metà della legislatura in corso ed è quindi arrivato il momento di fare un primo bilancio di questi intensi mesi di attività, un bilancio non solo quantitativo ma anche, soprattutto, qualitativo.

Il primo atto significativo compiuto in questa legislatura è stato quello della iscrizione del Sodalizio al Registro nazionale delle Onlus presso l'Ufficio regionale delle Entrate del Lazio.

La realizzazione di questo obiettivo, nonostante l'impegno e la determinazione dell'Ufficio di Presidenza, non è stato esente da difficoltà, perché si è dovuti passare attraverso la convocazione di un congresso straordinario che, grazie alla compattezza e coerenza dei delegati presenti, ha portato ad approvare a larghissima maggioranza le prescrizioni allo Statuto Nazionale avanzate dall'Agenzia delle Entrate del Lazio, consentendo così all'Associazione di portare a casa il primo significativo risultato istituzionale: l'iscrizione al Registro nazionale delle Onlus. Questo ha consentito alla struttura nazionale del Sodalizio di tracciare nuove linee comportamentali, che non sono andate in rotta di collisione con le tematiche progettuali già in atto, come da alcuni paventato, ma hanno arricchito le stesse sul terreno dei soggetti svantaggiati, in particolare nei settori della beneficenza e della diffusione della cultura della sicurezza, anche in collaborazione con altre Associazioni. Da ciò, sulla base di quanto previsto dalla Legge n. 460 del 1997, è derivato anche il cambio di impostazione del bilancio, perché queste nuove attività dovranno trovare una loro specifica collocazione e primaria visibilità, impostazione ancora oggetto di approfondimenti, vista la complessità della materia.

Anche dai temi più propriamente politici/progettuali sono arrivati importanti risultati, frutto delle proposte emerse dal dibattito congressuale e presentate nella stessa sede al Capo del Corpo Nazionale per una loro prioritaria soluzione nel corso della legislatura in atto.

In questo quadro vanno sicuramente annoverate, per l'importanza che rivestono, almeno quattro recenti circolari che vengono significativamente incontro alle nostre esigenze:

- a) le indicazioni operative per la gestione territoriale della convenzione di Cortina;
- b) il rilascio dell'Attestato di idoneità tecnica per l'espletamento dell'incarico di addetto Antincendio a rischio elevato, riconoscendo così ai Soci dell'Associazione la professionalità posseduta;



- c) il meccanismo della permuta per l'acquisizione in via diretta, con specifiche indicazioni riguardanti l'Anvvf, di autovetture e/o attrezzature messe fuori uso dal Corpo;
- d) l'acquisizione di un nuovo spazio operativo sul terreno dell'"eredità storica", settore di rilevante importanza.

Temì, tutti questi, che hanno ruotato e ruotano intorno a un unico e grande obiettivo: divenire la terza forza operativa del Corpo Nazionale a cui affidare competenze sussidiarie e di supporto logistico anche nelle calamità. Questa idea, che viene da lontano, è oggi vicina al traguardo, anche se si registrano ancora delle sparute resistenze, e ormai non c'è circolare ministeriale che non contenga disposizioni che riguardano l'Associazione e i suoi soci, frutto di una presenza quotidiana e di un intenso ed esteso impegno operativo.

Rimane da affrontare, da qui al prossimo Congresso nazionale, un ultimo tema: "il Regolamento sulla collaborazione tra il Sodalizio e il Corpo Nazionale", sul quale è già presente un accordo procedurale che individua nella circolare ministeriale lo strumento di divulgazione, una volta definito nei suoi contenuti.

Ora è arrivato il momento che l'intero Sodalizio si spenda per questo obiettivo di qualità almeno per quattro buone ragioni:

- a) rendere organico a tutti i livelli il rapporto e le forme della collaborazione con il Corpo Nazionale VV.F;
- b) gestire dinamicamente e con lungimiranza l'art. 33 del Decreto legislativo n.139 dell'8/3/2006 relativo al riconoscimento dell'Anvvf;
- c) affermare il ruolo sussidiario e di supporto logistico, proprio di una Associazione di volontariato;
- d) rafforzare in una logica operativa non solo i diritti di cittadinanza nel Corpo Nazionale, ma anche i doveri, per una Associazione che vuol contribuire a far crescere l'immagine, il prestigio e il rapporto con la popolazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Questo è il vero grande obiettivo di fondo che il Sodalizio deve prefiggersi per chiudere al meglio l'intensa legislatura in corso, quindi è fondamentale non demordere, perché con l'acquisizione di quest'ultimo strumento operativo, si potrà trasformare in realtà il sogno storico del Sodalizio: essere la terza forza operativa di carattere sussidiario del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

La nuova frontiera del soccorso

La cartografia digitale al servizio dell'emergenza, da dieci anni l'evoluzione del settore T.A.S.

di **Valentina Nocente***

Gia dai primi anni del Duemila, nel Corpo nazionale nasce l'esigenza di migliorare la risposta operativa negli interventi dove gli operatori VV.F devono muoversi su ampie porzioni di territorio, rendendo il metodo di lavoro più professionale e organizzato. Vengono così introdotte tecniche cartografiche per l'orientamento e l'organizzazione di interventi caratterizzati da scenari che interessano grandi porzioni di territorio impervio.

La Direzione centrale per l'Emergenza e Soccorso Tecnico, nel 2008, decide di creare un apposito gruppo di lavoro, raccogliendo

tutte le iniziative che cominciano a svilupparsi in alcuni dei Comandi provinciali, con lo scopo di standardizzare le procedure operative, le strumentazioni di soccorso e i percorsi didattici per dare una risposta omogenea e organizzata di tutto il Corpo nazionale. Nasce così il Settore T.A.S.: topografia applicata al soccorso. L'intervento di soccorso che maggiormente presenta la necessità di un'organizzazione su base cartografica è quello di ricerca di una persona dispersa. In questo tipo di intervento le tecniche TAS mostrano da subito un'efficacia nel miglioramento dell'organizza-

zione dell'intervento. Le squadre, dotate di gps e strumenti per l'orientamento, iniziano a muoversi in modo organizzato, battendo l'area di ricerca in modo più efficace, sotto la supervisione di una funzione di pianificazione e coordinamento che registra su software cartografici le tracce dei "ricercatori" per verificare l'effettiva bonifica delle aree assegnate.

Pochi mesi dopo l'istituzione del gruppo di lavoro, nell'aprile 2009, il Corpo nazionale viene impegnato dall'emergenza del terremoto de L'Aquila. Il settore TAS, all'epoca composto da pochissimi operatori, è in staff al dirigente VV.F presente DICOMAC (struttura di coordinamento emergenza del Dipartimento di Protezione civile). Nasce immediatamente l'esigenza di utilizzare strumen-



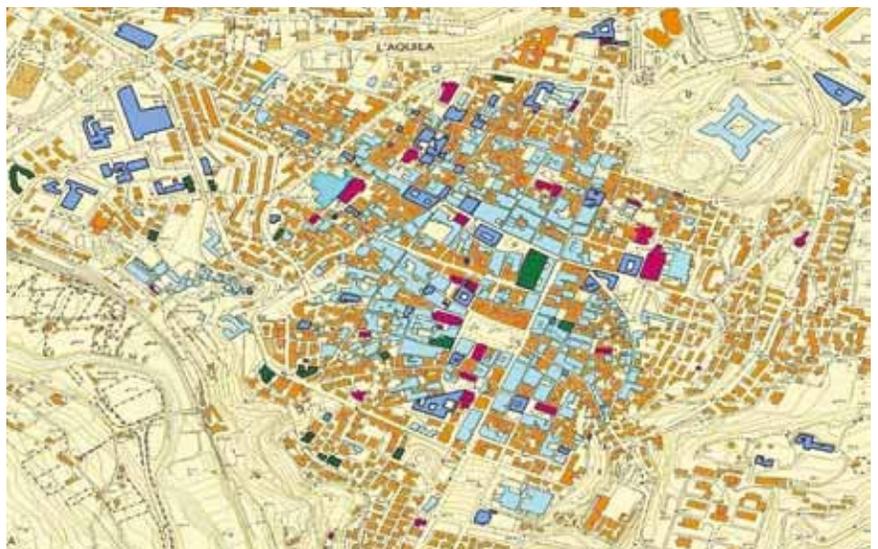
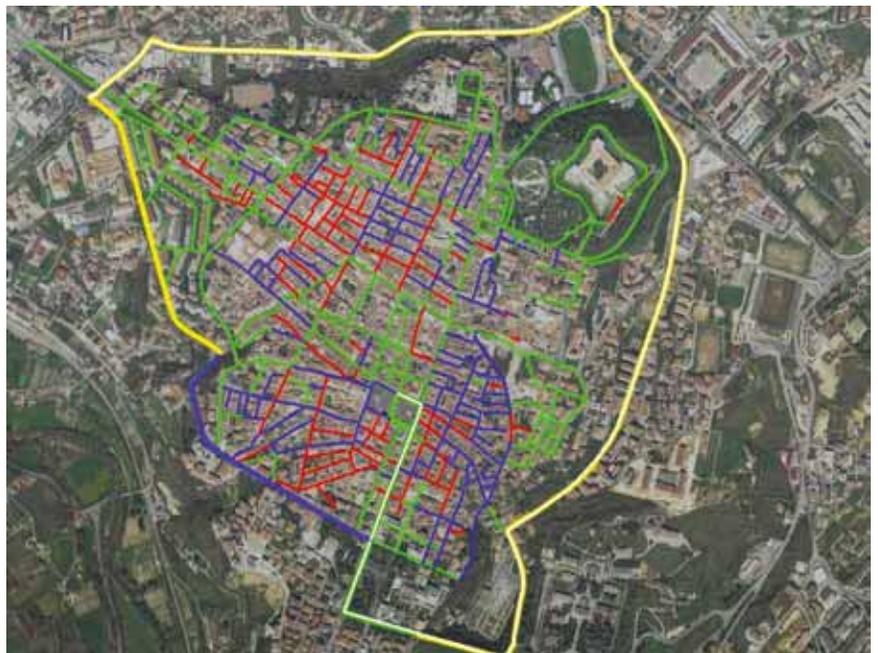
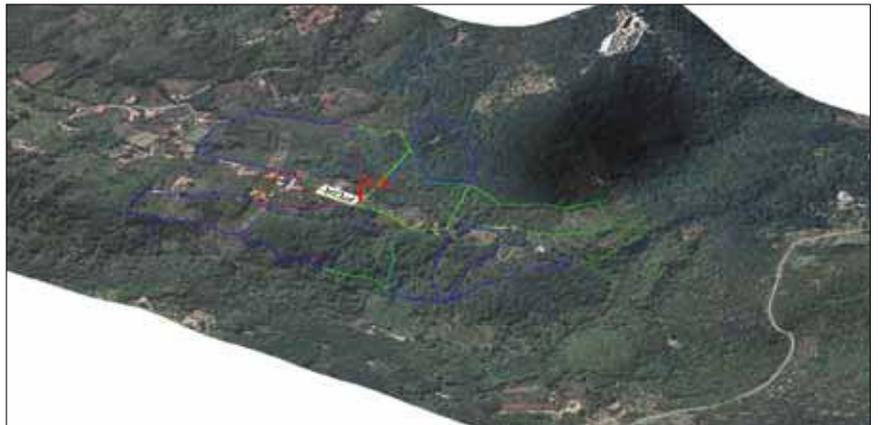
Dall'alto verso il basso, zonizzazione delle aree di ricerca intorno al PUA-punto di ultimo avvistamento; stato viabilità del centro storico de L'Aquila 2009; caratterizzazione edifici centro storico de L'Aquila 2009

ti cartografici, in modo un po' più professionale e flessibile. Lo scenario è differenziato e complesso e l'utilità di utilizzare mappature delle aree di intervento si rende subito evidente. L'operatore TAS inizia a utilizzare strumenti cartografici di tipo GIS (Sistema Informativo Geografico). Vengono così effettuati lavori di mappatura sulla viabilità del centro storico de L'Aquila, finalizzati alla pianificazione dei lavori di riapertura del centro storico stesso, differenziazione degli edifici e la loro destinazione d'uso, etc.

È subito evidente come la possibilità di utilizzare strumenti cartografici a supporto della pianificazione di una risposta operativa a un'emergenza sia un grande valore aggiunto per la fase di *making decision*.

Al termine della lunga e impegnativa emergenza sismica de L'Aquila, inizia una campagna di formazione che porta oggi il Corpo nazionale ad avere circa 3.000 operatori TAS di primo livello e 600 di secondo livello. L'attività sta proseguendo, al fine di raggiungere l'obiettivo fissato.

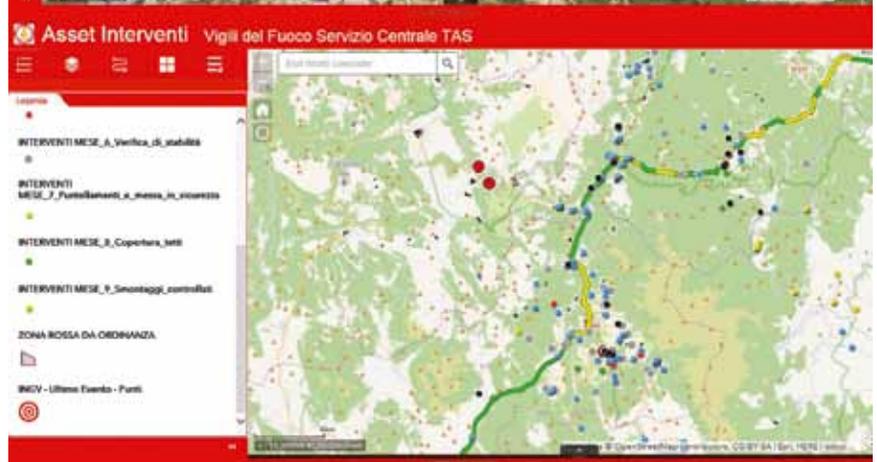
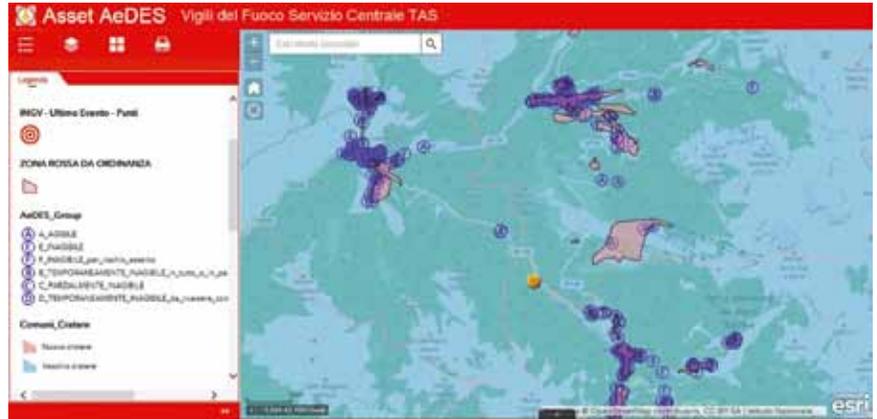
L'operatore TAS di primo livello possiede le conoscenze di base di cartografia, orientamento e utilizzo del gps nelle tecniche di ricerca, mentre l'operatore di secondo livello approfondisce l'utilizzo di software cartografici di tipo GIS. Le emergenze nazionali che si sono poi verificate nel corso di questi ultimi anni, l'intervento sul nau-

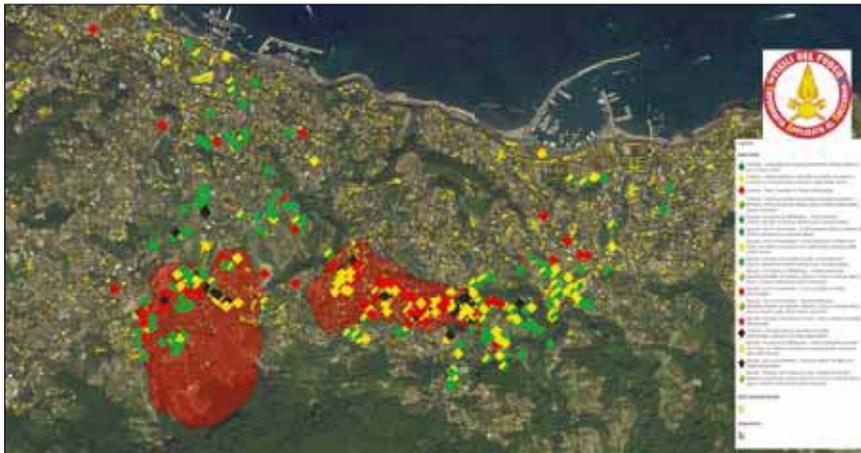


Sisma Italia centrale, tematismi realizzati con diversi dati raccolti (macerie centro storico Amatrice, interventi di soccorso, schede di agibilità Aedes, punti di rilevazione amianto)

fragio della Costa Concordia, il sisma dell'Emilia-Romagna, quello che ha colpito l'Italia Centrale e il recentissimo terremoto sull'isola di Ischia, hanno consolidato l'utilizzo sistematico di strumenti cartografici per la pianificazione, la gestione e il monitoraggio di emergenze e in generale di interventi di soccorso. La ricostruzione rapida di uno scenario di soccorso e l'analisi conseguente sono un utilissimo strumento per migliorare la conoscenza dello scenario stesso e quindi per ottimizzare le risorse da impiegare.

Il sisma dell'Italia centrale ha sicuramente segnato la svolta in questo senso per il settore TAS, lo sforzo di risorse impegnate dal Corpo nazionale in quest'emergenza è stato enorme. Quattro le regioni colpite, danni ingenti al patrimonio edilizio che tutti conosciamo, momenti con 1.400 uomini sul campo e 600 mezzi per le attività di soccorso, uno scenario emergenziale vastissimo e molto complesso. In questo contesto il settore TAS è stato presente con 30 uomini, distribuiti sui vari presidi operativi, coordinati da un referente nazionale. L'attività principale è stata quella di mappare gli scenari operativi localizzando uomini e mezzi, geolocalizzare gli interventi di soccorso e gli interventi per il ripristino delle criticità strutturali, la delimitazione delle zone rosse, l'individuazione delle macerie, la mappatura della viabilità, la produzione di ortofotogrammetria da rilievi effettuati con droni (Apr), etc.





Mappatura da triage speditivo su criticità strutturali degli edifici su Ischia su basemap da ortoimmagine satellitare

Il Servizio centrale TAS costituisce l'ufficio cartografico del Corpo nazionale che si occupa anche all'archiviazione di tutti i dati geografici del Corpo, come anche della condivisione con enti esterni.

Il sistema di condivisione dei dati geografici, scelto come strumento di lavoro, si integrerà alle conoscenze già possedute dagli operatori Tas sul territorio che continuano a lavorare secondo metodi procedure consolidate, ma servirà a collegare le varie strutture e fornire supporto in caso di emergenze localizzate, consentendone anche il monitoraggio al Centro operativo nazionale.

L'evidente trasversalità del supporto cartografico nella pianificazione e gestione di interventi complessi sta portando alla necessità di procedure operative integrate con altri settori operativi del Corpo nazionale che intervengono in scenari particolari, come cinofili, Usar, Nbc.

Uno dei compiti del Servizio centrale Tas è quello di seguire possibili sviluppi futuri nell'ambito della cartografia. Attualmente un'interessante possibilità è la valutazione sull'impiego di dati satellitari. La disponibilità, a poche ore da un evento, di avere un quadro d'insieme sull'area di impatto, consente di definire lo scenario di intervento e quindi indirizzare le scelte operative in modo consapevole.

**Ingegnere, Direttore vice dirigente, Funzionario responsabile del settore Topografia Applicata al Soccorso del CNVVF*



Delimitazione aree percorse da incendi boschivi attraverso analisi di "change detection" da dati satellitari

I dati geografici prodotti in questa situazione dagli operatori TAS sono stati moltissimi e hanno consentito una gestione e un monitoraggio efficace in uno scenario operativo veramente complesso e diversificato. La produzione di una mole così significativa di dati geografici ha fatto propendere verso la scelta di un sistema di condivisione di dati di tipo WebGis.

Un WebGis è un Sistema Informativo Geografico pubblicato sul web. Si tratta, quindi, di un'estensione al web di applicativi nati e sviluppati per gestire la cartografia. Si distingue da un GIS per le specifiche finalità di comunicazio-

ne e di condivisione delle informazioni con altri utenti: è utilizzabile attraverso un browser internet accedendo tramite le credenziali.

In questo modo, tutti i dati prodotti nei diversi contesti operativi erano disponibili in tutte le sedi VV.F, al Centro operativo nazionale, alle Direzioni regionali coinvolte, ai Comandi operativi avanzati. I vantaggi, ovviamente, sono risultati immediati ed evidenti. Oggi, il settore Topografia Applicata al Soccorso del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco viene gestito da una struttura di coordinamento, il Servizio centrale Tas, incardinato nell'Ufficio gestione e pianificazione dell'emergenza della Direzione Centrale dell'Emergenza e Soccorso Tecnico, e organizzato in strutture provinciali e regionali.



Interventi a regola d'arte

L'opera dei Vigili del Fuoco a salvaguardia del patrimonio culturale costantemente minacciato dagli eventi sismici

di Paolo Mariantoni*

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, come riportato nel D.p.r. 64/2012, è la struttura dello Stato, incardinata nel Ministero dell'Interno, che assicura il servizio di soccorso pubblico a tutela della pubblica incolumità, in particolare nell'ambito del soccorso tecnico urgente e della prevenzione incendi.

Tra questi interventi tecnici di soccorso, che ovviamente richiedono immediatezza della prestazione e professionalità tecniche anche ad alto contenuto specialistico (come riportato nel sito web vigilfuoco.it), sono compresi l'o-

pera tecnica di soccorso in occasione d'improvviso o minacciante crollo strutturale, di frane, di piene, di alluvioni o di altre pubbliche calamità.

Inoltre, in caso di eventi di protezione civile, il Corpo nazionale opera quale componente fondamentale del servizio nazionale di protezione civile e assicura, nell'ambito delle proprie competenze tecniche, la direzione degli interventi tecnici di primo soccorso, nel rispetto dei livelli di coordinamento previsti dalla vigente normativa. Pertanto in caso di eventi sismici o comunque di altri

eventi calamitosi, anche di protezione civile, che determinano dissesti, più o meno gravi, e/o crolli di beni culturali i vigili del fuoco rivestono un ruolo di primo piano nella tutela dei beni immobili e mobili.

I VVF E I BENI CULTURALI

La collaborazione tra il Corpo Nazionale e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha avuto un grande impulso durante il sisma dell'Abruzzo; in tale emergenza si

A sinistra, la Chiesa di Santo Spes.
Sotto, Basilica di San Benedetto



è sviluppata una stretta sinergia per la messa in sicurezza dei beni culturali che poi si è consolidata mediante la definizione di accordi per lo svolgimento di attività di comune interesse.

Nei mesi seguenti questo rapporto di cooperazione si è ancor più rafforzato, secondo due direttrici ben precise. Nella prima, il CNVVF dà una immediata risposta all'esigenza di tutela e conservazione dei beni mobili di valore storico e artistico (quadri, crocifissi, arredi sacri, campane, statue, organi, ecc.) provvedendo al recupero di tali beni. Tali operazioni di recupero, di cui il Ministero segnala le priorità, spesso necessitano della realizzazione di strutture provvisorie per far operare il personale nella massima sicurezza e per permettere il recupero con la massima cautela di opere spesso molto delicate e già parzialmente rovinate; in tale contesto i Vigili del Fuoco sono incaricati anche del trasporto delle opere d'arte recuperate fino ai locali deposito indicati dal Ministero stesso, con la costante presenza, e vera e propria scorta, delle unità del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dei Carabinieri.

Dall'altra parte il Corpo fornisce un importante contributo nella tutela dei beni immobili, cioè degli edifici di interesse culturale (come chiese, musei, palazzi storici) che, hanno subito dei danni e presentano uno stato di dissesto statico che richiede la realizzazione di opere provvisorie di urgente messa in sicurezza.

LE OPERE DI MESSA IN SICUREZZA DI EDIFICI TUTELATI

È solo il caso di ricordare che ovviamente la priorità degli interventi dei Vigili del Fuoco è la salvezza delle vite umane; cessa questa prima fase, una fonda-



Sopra, la Chiesa della Madonna Bianca.
A sinistra, la Chiesa di Santo Spes

mentale attività, che peraltro si sta ancora svolgendo nei territori del Centro Italia colpiti dal recente sisma, è la realizzazione di opere provvisorie di edifici tutelati e di alto valore artistico, per preservare il nostro patrimonio culturale e artistico, già gravemente danneggiato e per evitare ulteriori danni a causa di eventuali e successive scosse sismiche.

La Circolare EM 01/2011 ha istituito il Nucleo Coordinamento Puntellamenti (NCP) per affrontare in maniera organica tutte le questioni riguardanti la realizzazione di opere provvisorie, dalla fase di progettazione, a quella della realizzazione dell'opera e di direzione lavori. La successiva Circolare EM 07/2015 ha sviluppato questi temi, introducendo, tra le altre strutture, il Nucleo Interventi Speciali (NIS). Il personale tecnico di questo Nucleo, in funzione delle priorità, si occupa dell'esame dei beni culturali dissestati e della progettazione delle opere provvisorie (o della verifica di fattibilità con personale dei VVF di eventuali progetti predisposti da altri); terminata la fase progettuale, il personale del NIS segue la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, monitorando gli stati di avanzamento, avvalendosi dei direttori tecnici del soccorso (DTS) e dei responsabili operativi del soccorso (ROS).



Sopra, Chiesa di Santo Spes.
A destra, Chiesa della Madonna Bianca



IL MANUALE E LE SCHEDE STOP

Dall'esperienza maturata in Abruzzo nel 2009 dal Nucleo NCP, grazie anche alla collaborazione con importanti istituti universitari, nascono il manuale e le schede tecniche delle opere provvisorie (STOP) con l'obiettivo di validare e standardizzare le modalità esecutive degli interventi di messa in sicurezza durante un'emergenza sismica.

Nascono quindi le schede STOP, uno strumento di uso semplice e immediato per individuare, dimensionare e realizzare correttamente le opere provvisorie ogni qual volta venga valutata la necessità e l'urgenza di puntellare, sbatacchiare, centinare, cerchiare, cinturare e incamiciare, parti di un edificio che presenta danneggiamenti a seguito di un sisma o dissesti per altre cause.

Le soluzioni schematizzate per le opere provvisorie ovviamente tengono conto dei mezzi, delle attrezzature e delle tecniche in uso

alle unità del Corpo nazionale. A seconda della tipologia di struttura danneggiata e del meccanismo di collasso in atto, vengono forniti schemi e tabelle per il dimensionamento degli elementi principali e secondari, evitando il ricorso alla progettazione tradizionale attraverso calcoli spesso complessi e sicuramente non immediati e da effettuarsi caso per caso.

Le schede STOP sono oggi largamente utilizzate, per esempio nelle zone dell'Umbria colpite dal recente sisma, e sono di seguito sinteticamente riportate:

STOP PR - è la scheda per la puntellatura di ritegno realizzata in legno per contrastare un movimento di ribaltamento fuori piano di una parete muraria o di spanciamiento della parete verso l'esterno; viene utilizzata anche in presenza di distacchi di parti di facciata o per perdita di ammortamenti con le pareti perimetrali o di spina).

Sono previste due soluzioni, una su base di appoggio e l'altra cosiddetta a stampella, per puntellare pareti fino a 7 m di altezza e per

spessori della muratura fino a 1 m.

STOP PC - è la scheda per la puntellatura di contrasto realizzata in legno per creare una struttura di contrasto tra fabbricati posti a distanza reciproca limitata per bloccare movimenti di ribaltamento fuori piano o spanciamiento delle pareti perimetrali. Tale soluzione ha il difetto che causa fenomeni di spinte o martellamenti sulla parete sana, soprattutto in caso di ulteriori scosse sismiche e quindi possono determinarsi possibili danneggiamenti sul fabbricato usato come contrasto. Può essere utilizzata in caso di distanze tra fabbricati al massimo di 8 m e altezze delle pareti fino a 9 m. È prevista una soluzione alla pari (per fabbricati di stessa altezza) e una soluzione con scarico (se il fabbricato da proteggere è di altezza maggiore).

STOP SA - è la scheda per la puntellatura di sostegno e sbatacchiatura per le aperture (porte o finestre) per contrastare la potenziale caduta della parte muraria al di sopra dell'apertura e la perdita di appoggio della muratura e/o dei solai soprastanti o infine per



Da sinistra a destra, Chiesa della Madonna Bianca e Chiesa di San Giovanni Battista. Sotto, Chiesa di Sant'Andrea



smica verticale o per un sovraccarico o per un degrado dei materiali costruttivi. Particolare attenzione deve essere posta alle forze che devono essere opportunamente scaricate o su validi elementi verticali portanti o addirittura fino al basamento a terra. Viene normalmente utilizzata per altezze di interpiano fino a 6 m e per balconi con oggetto massimo 3 m.

STOP SV - è la scheda per costruire la centinatura in legno di archi e volte, ogni qual volta è necessario contrastare i dissesti in chiave o nelle reni di archi e volte in muratura eccessivamente caricati e quindi aiutare a sostenere i carichi, scaricandoli a terra, alleggerendo i piedritti. Viene normalmente utilizzata per archi e volte con una luce fino a 8 m e una quota d'imposta fino a 5,5 m.

STOP TA - è la scheda per le tirantature con funi in acciaio, per contrastare un movimento di ribaltamento fuori piano di una parete muraria o di spianciamento della parete verso l'esterno. Le cinture con tiranti in acciaio sono preferibili alle puntellature di ritegno ogni qual volta occorre lasciare libera la sede stradale, per garantire la sua transitabilità o comunque dell'area prospiciente la parete dissestata. Negli schemi sono riportate cinture totali, completamente esterne o passanti in aperture o fori, o tirantature parziali vincolate a pareti laterali che offrono garanzia di idonea resistenza per l'ancoraggio della fune. Le tirantature possono essere realizzate utilizzando solo funi in acciaio o abbinare a traversi in legno o metallici in profilati HEA o UPN.

contrastare lo spianciamento dei maschi murari laterali all'apertura stessa. Tale puntellatura conferisce una resistenza alla deformabilità dell'apertura, trasferendo i carichi verticali ai livelli inferiori ma è utilizzata anche per contrastare le tensioni di compressione causate da tirantature con funi di acciaio o con fasce sintetiche.

Viene normalmente utilizzata per apertura fino a 3 m di larghezza e spessori delle pareti fino a 1 m. **STOP SB** - è la scheda per la puntellatura di sostegno per i solai e i balconi, per contrastare l'abbassamento eccessivo per la deformazione dei solai o per la rotazione dei balconi verso il basso, a causa dell'effetto dell'azione si-



A sinistra, la Chiesa di Sant'Andrea

sto l'utilizzo di materiali con caratteristiche dimensionali standard e facilmente reperibili sul mercato, anche e soprattutto in una situazione emergenziale; di seguito vengono elencati i materiali più frequentemente utilizzati nella realizzazione delle opere provvisorie:

- pali in legno da 13x13 cm a 20x20 cm;
- tavoloni in legno 5x20 cm;
- tavole in legno 2,5x12 cm;
- morali in legno 8x8 cm o 10x10 cm;
- viti, chiodi, spinotti, picchetti di ancoraggio;
- tubi in acciaio, anche telescopici, e giunti metallici;
- funi in acciaio;
- profilati metallici HEA o UPN;
- fasce in poliestere.

STOP CP - è la scheda per la realizzazione della cerchiatura di pilastri o di colonne in muratura, al fine di realizzare un confinamento laterale che contrasti lo schiacciamento per eccesso di compressione o pressoflessione; in altre parole ogni qual volta si presentino spancamenti, rigonfiamenti e/o espulsioni di materiali e occorre urgentemente incrementare la resistenza a compressione. Vengono realizzate con fasce in poliestere, per diametri delle colonne o lato del pilastro al massimo di 90 cm.

STOP IP - è la scheda per realizzare l'incamiciatura di pareti in muratura, con l'obiettivo di contrastare lo spancamento trasversale di pareti murarie a causa di eccessivi carichi verticali o eccessive deformazioni trasversali. Viene schematizzata per pareti di spessori fino a 80 cm.

Nelle tabelle che accompagnano le schede STOP viene previ-

GLI INTERVENTI SUL PATRIMONIO ARTISTICO NEI COMUNI DELL'UMBRIA

Nei comuni dell'Umbria, in particolare a Norcia, Cascia, Preci, Campi e Monteleone di Spoleto, i vigili del fuoco hanno realizzato innumerevoli interventi di messa in sicurezza sugli edifici tutelati, soprattutto chiese.

Ciascuno di tali interventi ha richiesto l'utilizzo contemporaneo di diverse schede STOP, realizzando opere provvisorie complesse che ancora una volta hanno messo in evidenza le notevoli capacità professionali degli uomini del Corpo nazionale.

Nell'antica chiesa del XIV secolo dedicata a Santo Spes, nella frazione di Saccovescio di Preci, è stato progettato un intervento complesso di messa in sicurezza, realizzando una tirantatura sulla facciata e sulla vela campanaria, una sbatacchiatura delle aperture



e una puntellatura di ritegno sulle pareti posteriori della chiesa.

La Chiesa della Madonna Bianca ad Ancarani di Norcia, di epoca antecedente al XIV secolo, ha subito notevoli danni, soprattutto nel portale di ingresso e nella torre campanaria. Per stabilizzarla sono state realizzate cerchiature di pilastri, centinature di archi, tirantature con funi in acciaio e con fasce elastiche.

All'interno del vecchio castello di Castelvecchio, nelle vicinanze di Preci, si trova la Chiesa di San Giovanni Battista, risalente al 1253; come opere provvisorie sono state realizzate la cerchiatura dei piedritti del campanile, le sbatacchiature delle aperture e le tirantature con funi in acciaio e con fasce elastiche sul campanile e su parti delle pareti perimetrali del fabbricato.

La Chiesa di Sant'Andrea a Campi frazione di Norcia, edificata nel XVI secolo, ha subito seri danni e



A sinistra, la Torre civica e la facciata della Basilica di San Benedetto. In basso a sinistra, Porta Meggiana e il campanile della Chiesa di Santa Maria Argentea. Sotto, il Campanile della Basilica di San Benedetto



crolli nel portico d'ingresso, nella copertura e nella torre campanaria; sono ancora in corso i lavori di messa in sicurezza con centinaia di archi e tirantature con funi in acciaio e con fasce elastiche sulla torre campanaria e con il rifacimento della copertura leggera dello stesso campanile.

Per finire numerose opere provvisorie sono state realizzate nel centro di Norcia dai Vigili del Fuoco dell'Umbria e di molte altre regioni d'Italia, che si stanno ancora avvicinando nell'area del cratere: sbatocchiature di porte e finestre, centinature di archi, tirantature con funi in acciaio

e con fasce elastiche, puntellature di ritegno, costruzione di coperture leggere e per finire l'importante struttura di ritegno e sostegno realizzata in tubo giunto sulla ormai famosa facciata della Basilica di San Benedetto.

**Ex Comandante VVF di Terni*

XXIV RADUNO



Pistoia una scelta di qualità

Grande successo per il Raduno
Nazionale dell'Associazione
svoltosi a maggio in Toscana

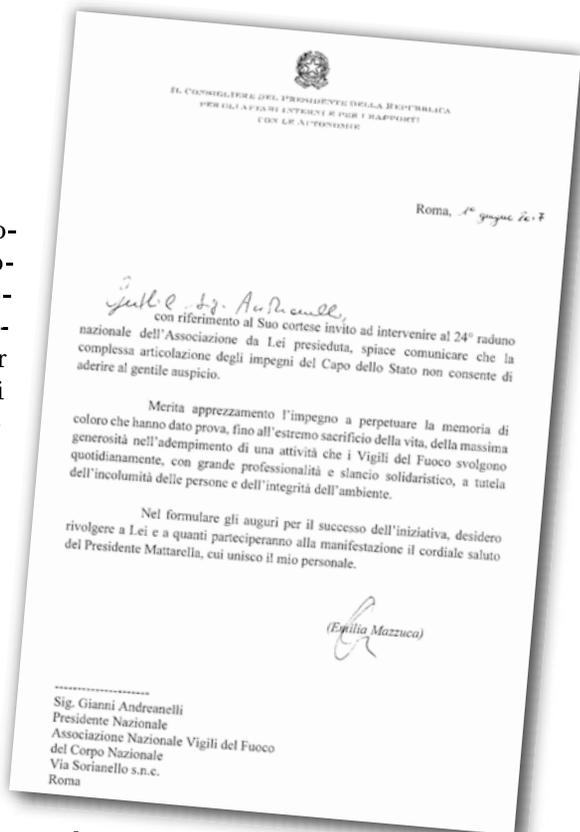
di Gianni Andreanelli*



XXIV RADUNO

Il XXIV Raduno Nazionale tenutosi a Pistoia, partito in sordina, si è poi rivelato, per l'ospitalità ricevuta, per l'interesse manifestato dalle Istituzioni locali, per l'affettuosa vicinanza manifestata dalla popolazione e infine per l'elevato spirito associativo manifestato dai Soci partecipanti, uno tra i migliori raduni nazionali organizzati dall'Associazione. Se avevamo bisogno di una ulteriore conferma sull'importanza e utilità dell'organizzazione di questi eventi istituzionali nazionali, questa è, con sommo piacere, puntualmente arrivata. Pistoia capitale della Cultura Italiana 2017 ha risposto alla grande alla nostra chiamata, da tutti i punti di vista. In primis, ha rispo-

sto da parte delle Istituzioni, che oltre a una collaborazione organizzativa, sono intervenute con significativi apprezzamenti per lo sviluppo degli impegni progettuali di grande valore sociale del Sodalizio e al Corpo Nazionale, per il lavoro prezioso svolto dai suoi uomini con grande professionalità, umanità e spirito di abnegazione nelle zone terremotate del Centro Italia, dimostrando, ancora una volta, che l'alto grado di fiducia che i cittadini italiani hanno assegnato al Corpo Nazionale, è meritato sul campo.



Ha risposto da parte della stampa, per i servizi giornalistici che ci sono stati riservati, dimostrando di essere parte della società civile, vicina ai Vigili del Fuoco e all'Associazione del Corpo Nazionale per l'impegno quotidiano a salvaguardia dell'incolumità della popolazione e a diffondere nel Paese la "cultura della sicurezza". Ha risposto da parte della popolazione, per il calore che ci ha trasmesso, trasformando il Raduno in una grande festa di popolo. Affermare che le nostre iniziative pubbliche, dai due concerti musicali tenuti magistralmente dalla Banda del Corpo Nazionale a



Pistoia e Montecatini, alla manifestazione conclusiva del Raduno a Pistoia in Piazza Duomo, hanno registrato un bagno di folla a dimostrazione dell'affetto e stima che i Vigili del Fuoco di ieri e di oggi hanno in mezzo alla gente. Infine, ha risposto da parte delle autorità religiose, che hanno predisposto presso il Duomo di Pistoia una bellissima cerimonia religiosa alla presenza del Vescovo, S.E. Fausto Tardelli, che nella sua omelia ha ringraziato l'Associazione per aver organizzato il Raduno Nazionale nella città e, più in generale, tutti i Vigili del Fuoco per la missione che svolgono nel Paese e per il lavoro svolto con grande professionalità e spirito di abnegazione in favore della popolazione delle zone del Centro Italia colpite dal terremoto.

Non vi è dubbio che se c'è stato un tema che ha avuto una particolare risonanza, perché in sintonia con la città Capitale italiana della Cultura, è stato quello della diffusione della cultura della sicurezza, che vede a Pistoia un centro didattico formativo creato e messo in funzione dalla nostra sezione provinciale, denominato "CasaSicura", una vera e propria eccellenza non solo italiana ma europea. Questo centro è visitato da tantissime scuole, da cittadini, da donne e uomini di ogni



Nelle due pagine, momenti istituzionali del Raduno



età ed è meta di numerosi turisti. Grande interesse ha suscitato, inoltre, la visita della storica villa Bella Vista di Borgo a Buggiano, sede un tempo di un collegio per gli orfani dei Vigili del Fuoco caduti in servizio. Non è stata solo una semplice visita, organizzata magnificamente dall'amico Gian Piero Cappellini, socio e custode della villa, ma un incontro conviviale, dove insieme ai ricordi so-

no stati lanciati anche importanti segnali all'Opera nazionale di Assistenza del Corpo Nazionale per il recupero della struttura, ora in decadenza, per la collocazione di un grande museo storico del Corpo o una struttura alberghiera, sogno dell'amico Cappellini, per il quale si è sempre battuto. Toccante è stata poi la cerimonia della consegna degli attestati di benemerita, che quest'anno so-



I Vigili del Fuoco e i soci dell'Anwf si preparano per la sfilata lungo le vie della città

vamente il fare comune e contribuiscono ad accrescere l'immagine e il prestigio del Corpo Nazionale e dell'Associazione.

Il successo di questo Raduno è stato il frutto di un lavoro di tante persone, che mi sento di ringraziare con tutto il cuore, in particolare tutti i soci e loro famiglie che sono intervenuti, le socie e i soci della sezione di Pistoia e della Toscana per il loro straordinario impegno, il responsabile del Raduno Lido Carletti e il suo collaboratore Gianni Zitti, il Presidente della sezione di Pistoia Luciano Burchietti, il Cerimoniere nazionale Giuseppe Loberto, il Coordinatore regionale Mario Sparnacci, l'Addetto stampa e materiale fotografico Mimmo Lattanzi e infine il Capo del Corpo Giocchino Giomi Giocchino, il Prefetto di Pistoia Angelo Ciuni, il Referente nazionale Roc-

no andati ai soci: Vittorio Bertini, Mino Barotti, Matteo Beso, Gian Piero Cappellini e, alla memoria, al socio Luigi Pozzato, deceduto in un incidente a causa della sua passione per la bicicletta.

Un altro punto di forza del Raduno è stata la Banda Nazionale del Corpo, che con i suoi due concerti ha incantato musicalmente il numeroso pubblico presente, ricevendone gli apprezzamenti per l'impegno e l'elevata preparazione professionale. Infine, la presenza del Capo del

Corpo alla manifestazione pubblica conclusiva ha valorizzato e riempito di significato il Raduno stesso. L'ing. Giomi, ancora una volta, ha sottolineato la sintonia esistente tra il Corpo Nazionale e il Sodalizio, sintonia che si concretizza, in particolare, con la reciproca collaborazione intorno ai temi della diffusione della cultura della sicurezza, delle attività logistiche e di supporto al Corpo Nazionale, della salvaguardia della memoria storica e dello sviluppo delle attività museali. Tutte cose, queste, che qualificano operati-



Accanto e a sinistra, altri momenti del lungo corteo. Sotto, il Presidente Gianni Andreanelli legge il suo messaggio ai Soci. In basso, il Capo del Corpo Nazionale VV.F Gioacchino Giomi



co Mastroianni, il Direttore regionale VV.F della Toscana Gregorio Agresta, il Comandante provinciale di Pistoia Geremia Coppola, i componenti della Banda Nazionale del Corpo e i tanti Vigili del Fuoco permanenti che si sono prodigati insieme ai nostri soci, per garantire ai partecipanti un soggiorno piacevole e divertente.

La riuscita dei Raduni rappresenta per il Sodalizio un valore aggiunto, perché attraverso di essi l'Associazione viene riconosciuta e valorizzata, non solo per quello che rappresenta nella società civile, ma soprattutto per l'attività sociale che sviluppa nel Paese.

Da queste manifestazioni

istituzionali, che si ripetono tutti gli anni e dai rapporti che vengono sviluppati con tutte le Istituzioni, le attività del Sodalizio si arricchiscono significativamente, per contribuire a illuminare il suo cammino progettuale, accrescendo per questa strada l'entusiasmo e il necessario slancio operativo. L'ultima e sintetica annotazione riguarda i costi dei Raduni, che vanno valutati con attenzione per intero, ma in uno spazio temporale comprendente una intera legislatura e non vanno annoverati tra le spese improduttive. Piuttosto, vanno considerati un investimento produttivo con un straordinario ritorno in termini di immagine, rapporti sociali e di arricchimento operativo, elementi, tutti questi, fondamentali per dare certezze al nostro futuro.

**Presidente Nazionale Anvvf*

XXIV RADUNO

Festa grande nella capitale della cultura

Spettacolare esibizione dei Vigili del Fuoco
che hanno svolto il Tricolore sul Duomo

di Gina Nesti*



Si è concluso il 4 giugno, con la sfilata di uomini e auto storiche appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il XXIV Raduno nazionale dell'Associazione. Sei giorni vissuti intensamente dalle persone provenienti da tutta Italia che hanno aderito alle iniziative del programma, che ha preso il via il 29 maggio con l'inaugurazione della mostra di quadri e diorami, (plastici che riproducono in miniatura scene di interventi reali), esposti nelle sale comunali. Giorni trascorsi tra "pompieri" di ieri e di oggi, ricchi di emozioni, ricordi e malinconie condivise da uomini che per tutta la vita hanno rischiato la propria per salvare quella di altri. E uomini che ancora oggi la rischiano. È cambiato poco nel mestiere del Vigile del Fuoco. Un sentimento che li unisce e li fa sentire, anche se non si conoscono, una cosa sola.

È questo lo spirito che ha animato le giornate, anche quella conclusiva, a cominciare dal mattino, quando è stato inaugurato il cippo dedicato a Paolo Novelli e a tutti i caduti in servizio. C'è stata tanta commozione e una forte condivisione per un dolore ancora presente. E che anch'esso unisce troppo spesso tanti Comandi italiani.

È stato il Capo del Corpo Nazionale, ing. Giocchino Giomi, a scoprire il monumento alla presenza di tutte le istituzioni, Vigili del Fuoco con i gonfaloni provenienti da tutte le città toscane e gli uomini delle Associazioni.

"Saluto il Senatore Chiti, i Sindaci presenti, il Prefetto, tanti colleghi e Comandanti e i miei Vigili del Fuoco – ha sottolineato con orgoglio Giomi – in questa cornice bellissima che un tempo è stata la sede storica del comando della città, scopriamo questo monumento per onorare il Vigile del Fuoco. In que-

VV.F con divise e moto d'epoca. In basso e sotto, inaugurazione del cippo dedicato a Paolo Novelli e a tutti i caduti in servizio



Borgo a Buggiano, la Villa dei ricordi

Qui, a Borgo a Buggiano, siamo nella villa dei ricordi, un tuffo nel passato e nella decadente bellezza di Villa Bellavista, uno dei più affascinanti edifici nobiliari della Toscana, oggi in uno stato di semi abbandono, che solo grazie al suo "protettore-custode", l'amico Gian Piero Cappellini che le ha dedicato la vita, non cade definitivamente ma continua a sopravvivere. Nel 1938 è stata destinata dal Ministero dell'Interno all'Opera Nazionale Assistenza Vigili del Fuoco. Inizialmente è stata adibita a colonia elioterapica, per diventare ospedale militare durante la guerra. Nel 1950 l'edificio viene restaurato per renderlo idoneo al nuovo utilizzo di collegio permanente, destinato agli orfani dei Vigili del Fuoco fino al 1968, quando a causa di problemi finanziari viene abbandonato. Resta così, fino a quando il caposquadra Gian Piero Cappellini, col supporto della Direzione generale e dell'Opera Assistenza, si impegna affinché la struttura possa ospitare

una collezione di mezzi storici dei Vigili del Fuoco. È stato un tornare a casa per gli intervenuti del XXIV Raduno, quando sono stati fatti accomodare nel grande ingresso, accolti da Cappellini che ha dato il benvenuto a tutta l'Anvvf. Gli ospiti si sono così ritrovati in una cornice fatta di filmati d'epoca e dei pezzi più pregiati della collezione, conservata nel Museo Storico ospitato in questa villa. L'Associazione Nazionale ha colto l'occasione per assegnare gli attestati di benemerita ai propri soci che si sono distinti nelle attività associative, cominciando proprio da Cappellini e proseguendo con il socio Matteo Beso, Presidente della sezione di Brindisi, Vittorio Bertini, già componente della Direzione nazionale della Sezione di Arezzo, Mino Barotti della sezione di Genova e alla memoria di Luigi Pozzato, già componente dell'attuale Ufficio di presidenza, venuto a mancare a causa di un incidente stradale.

Mimmo Lattanzi



La Santa Messa nel Duomo è stato un momento di particolare raccolta e commozione



sto blocco di marmo bianchissimo al centro campeggia il casco, quello che noi Vigili del Fuoco abbiamo di più prezioso. C'è un'iscrizione: *Un giorno senza rischio è un giorno non vissuto*, sono parole che noi vigili conosciamo benissimo, perché fanno parte della nostra preghiera. Oggi indossiamo le nostre divise non per portare soccorso, ma per condividere con i cittadini questa nostra grande felicità di poterci riunire, di poter stare assieme ai nostri amici dell'Associazione nazionale, ai nostri colleghi dai quali abbiamo

imparato il duro mestiere dei Vigili del Fuoco e appreso le tradizioni che ci appartengono, ed è attraverso questi momenti di unione e felicità che vogliamo trasmettere lo spirito del Vigile del Fuoco". La giornata è continuata con la santa messa in Duomo e il pranzo di gala alla cattedrale in via Pertini, che ha messo insieme oltre 600 persone. Dopo pranzo, da via Pertini è partita la sfilata, davanti le donne dell'associazione pistoiese seguite da un centinaio di bambini con maglietta rossa con la scritta

"Da grande farò il pompiere". Dietro i Vigili del Fuoco con i gonfaloni di tutti i Comandi, la banda del Corpo nazionale, il corteo storico di Pistoia, che hanno percorso la via del centro per giungere in piazza Duomo dove si è svolta la cerimonia conclusiva, terminata con la discesa dal campanile di due Vigili del Fuoco che hanno srotolato, accompagnata dall'Inno di Mameli, un gigantesco Tricolore che ha coperto tutta la facciata.

**Socia Anvvf sezione di Pistoia*

La realtà riportata nel plastico

Grande interesse per la mostra storica dei diorami allestiti da Sergio Salemi, appassionato di modellismo

di Gina Nesti

Una passione nata da bambino, i Vigili del Fuoco erano i suoi eroi e Sergio Salemi con la sua bicicletta correva dietro ai loro mezzi quando passavano. Da piccolo si fingeva pompiere, come il draghetto Grisù, e spingeva piccoli fuochi che appiccava il padre per gioco, lui arrivava di corsa in bicicletta fingendosi su di un intervento e con un secchio d'acqua domava il fuoco.

Oggi è grande e ha realizzato il suo sogno: è un Vigile del Fuoco in forze alla caserma centrale di Milano e il suo gioco infantile è diventato realtà con una grande esperienza sulle spalle di interventi piccoli e grandi, come l'ultimo terremoto di Amatrice. Ma Salemi ha un'altra passione anche questa coltivata fin dall'infanzia: il modellismo.

A Pistoia, nelle sale del Comune, in occasione del XXIV Raduno nazionale ha allestito la mostra storica e i diorami dei suoi plastici, che riproducono scene di interventi vissuti dal Corpo.

Come è iniziata questa passione che coniuga l'attività di Vigile del Fuoco con il modellismo?

Cercando di comunicare, attraverso scene riprodotte in miniatura, il lavoro del pompiere e con il tempo

ho cercato di dare un'anima a questi modellini.

Il modellismo è una vera e propria arte, tu attraverso questa vuoi far conoscere al grande pubblico quello che vivete giornalmente?

La mia intenzione era, ed è, quella di far capire alla gente il lavoro che facciamo. Sembra scontato, in televisione trasmettono gli interventi su incendi e terremoti e altre calamità ma il nostro intervento va oltre le immagini trasmesse.

Che vuoi dire oltre l'intervento?

Voglio sfatare quello che si vede nei film americani, i pompieri che arrivano, sfondano porte, inondano case. Non è proprio così il nostro lavoro. Quando arriviamo sul luogo di un intervento dobbiamo trovare il sistema di fare meno danni, di limitarli. Cerchiamo soluzioni, come entrare dalle finestre prima di rompere una porta, cerchiamo di domare gli incendi in appartamenti senza danneggiare con troppa acqua i piani inferiori. Bisogna saper fare il lavoro ed essere professionali e professionisti.

Nei tuoi plastici riproduci interventi reali?

Sì, viene ricostruita tutta la sce-

na nei minimi particolari, anche i mezzi che realmente adottiamo nella circostanza.

Sono cambiati molto i tipi di interventi negli ultimi 40 anni?

C'è stata un'evoluzione importante, soprattutto dell'attrezzature e dei mezzi in dotazione.

Il Vigile del Fuoco è una missione che mette a rischio la propria vita per gli altri. Che cosa diresti a un ragazzo che volesse intraprendere questa professione?

Che è una cosa che deve sentire dentro, gli deve piacere. Questo non è un lavoro che si può fare tanto per fare. Ma non vorrei cadere nella retorica, come quando si dice che il pompiere si abitua alle emergenze. Non è vero, sotto la divisa siamo persone e proviamo gli stessi sentimenti degli altri.

Salvare una vita è la cosa più bella che possa capitare in servizio?

È una soddisfazione, poi però ti rendi conto che nessuno è immune perché arrivi sugli interventi e ti trovi in situazioni che sono al limite, ma tu devi fare il tuo lavoro. Questo è un lavoro che può darti gioie e dolori. Comunque lo consiglierai.



La passione nella cura dei dettagli

La macchina organizzativa ha funzionato a perfezione sotto la regia di Luciano Burchietti

di Gina Nesti

Ha funzionato anche il più piccolo ingranaggio della macchina organizzativa del XXIV Raduno, portata avanti da un folto gruppo di uomini e donne della sezione pistoiese, capitanati dal presidente Luciano Burchietti.

A riflettori spenti sulle sei giornate della manifestazione, è grande la soddisfazione di chi ha tanto lavorato dietro le quinte. Tutti stanchi ma emozionati dal risultato, che è andato oltre ogni aspettativa.

Hanno partecipato all'evento i più importanti vertici del Corpo nazionale: il Capo Giocchino Giomi, i Comandanti regionali e quelli di tutte le provincie toscane.

"Ha funzionato tutto benissimo. Pistoia è stata bellissima, ospitale e siamo tutti veramente soddisfatti", ha commentato Burchietti a sipario calato sulla manifestazione.

Quanti Vigili del Fuoco sono arrivati a Pistoia?

Un migliaio di Vigili del Fuoco appartenenti alle associazioni di tutte le regioni italiane.

Ti ritieni soddisfatto del successo ottenuto?

Direi di sì. È stato abbastanza faticoso organizzare tutto, ma siamo appagati dalla grande soddisfazione che tutto sia andato secondo il programma.



Sopra, il Presidente della sez. Anvvf di Pistoia Luciano Burchietti. Sotto, soci e simpatizzanti dopo una visita a CasaSicura

La città come ha risposto?

Benissimo, c'è stata una grande accoglienza da parte dei cittadini, delle istituzioni, delle associazioni.

Quando avete iniziato a lavorare alla manifestazione?

Nel settembre 2016.

Una scelta azzeccata quella di Pistoia?

La scelta è stata semplice, i Vigili del Fuoco fanno cultura della sicurezza tutto l'anno. Operano 365 giorni l'anno in tutta Italia. Pistoia, avendo 'CasaSicura', un'eccellenza in campo nazionale per la trasmissione della cultura della sicurezza, è risultata la location migliore per organizzare l'evento, collocato all'interno del programma 'Pistoia Capitale della cultura 2017'.

L'Associazione ha un bel gruppo di uomini e donne che hanno lavorato alla realizzazione dell'evento.

Sì, e colgo l'occasione per ringraziare tutti i miei collaboratori che



hanno risposto immediatamente alla proposta di organizzare proprio a Pistoia l'evento. Uomini e donne che si sono fatti in quattro per curare il minimo dettaglio affinché tutto funzionasse alla perfezione. Non era cosa semplice. Hanno fatto un grande lavoro con entusiasmo e allegria.

Perché i Vigili del Fuoco sono così tanto amati?

Forse perché anche oggi, nonostante tutte le difficoltà che ci sono in campo nazionale, si risponde alla città. C'è sempre qualcuno a farsi in quattro per rispondere immediatamente giorno e notte alle esigenze del cittadino.

Una vera missione quella del "pompiero", che non è vissuta come una professione o un mestiere.

Ho sempre sostenuto che non sia una professione. Ci deve essere qualcosa che ti lega profondamente a quello che fai ogni giorno, una passione talmente forte che prescinde da tutto. Non per vanità, ma se dovessi ricominciare lo rifarei domani, immediatamente. Con più entusiasmo e più grinta di prima.

La sezione di Pistoia conta 204 soci 'pompieri' oggi in pensione ma con ancora nel cuore quella grande missione che li ha motivati e distinti per tutta la vita. Oggi con lo stesso spirito continuano a operare sul territorio con iniziative importanti come 'CasaSicura'.

Tra i soci, oltre ai pensionati con le loro mogli, ci sono ventotto uomini ancora in forza al Comando di Pistoia con le rispettive compagne, ex militari, discontinui e cittadini simpatizzanti che hanno aderito alle attività proposte, che consistono nel promuovere la cultura della sicurezza e le attività collaterali organizzate dall'Associazione.

Inaugurazione CasaSicura

Mercoledì 31 maggio, presso la sede della Sezione di Pistoia, i radunati hanno partecipato all'inaugurazione del progetto "CasaSicura", alla presenza del Comandante provinciale Geremia Coppola e di Samuele Bertinelli in rappresentanza del sindaco della città. Moltissimi i bambini intervenuti. Il progetto CasaSicura G.Tesi, è il primo percorso didattico-educativo alla sicurezza domestica in Italia, realizzato dalla Sezione di Pistoia dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco, presieduta da Luciano Burchietti.



Alcuni momenti dell'inaugurazione di CasaSicura a Pistoia



Appuntamento all'ombra del Vesuvio

di Gianni Andranelli*

Archiviato il raduno di Pistoia e in attesa di aprire una riflessione generale, come già deciso dall'Ufficio di Presidenza, sulle modalità organizzative dei raduni nazionali e sulle sue ricadute economiche, è partita l'organizzazione del XXV Raduno Nazionale che si terrà da domenica 3 giugno a domenica 10 giugno 2018 nella regione Campania, con la cerimonia religiosa e manifestazione pubblica sabato 9 giugno nella città di Napoli.

La sistemazione logistica dei Soci partecipanti è prevista presso il Villaggio Olimpia di Marina di Ascea (Sa), situato nella zona archeologica di Velia direttamente sul mare, immerso su una superficie molto vasta di verde.

La scelta operata dal Consiglio Nazionale, su proposta del Coordinatore regionale della Campania, è scaturita da alcuni fattori di grande valenza tra i quali:

- la caratteristica del territorio, con la presenza di un immenso patrimonio storico, culturale e architettonico, la cui testimonianza più visiva è rappresentata dall'intero sito pompeiano, di-

chiarato dall'Unesco, nel 1997, patrimonio dell'Umanità;

- la sua vocazione turistica per eccellenza, con la presenza di aree naturali e con le sue incantevoli isole: Capri, Ischia, Amalfi;
- l'omaggio dell'Associazione a una grande città del sud, unica nel suo genere, capoluogo di regione, città del mondo e naturale capitale dell'intera area mediterranea, con il suo magni-

fico ed esteso golfo dominato dal Vesuvio.

C'è, infine, un tema centrale che ha guidato la nostra scelta e non solo perché siamo l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, ma anche e soprattutto perché il nostro impegno quotidiano è rivolto a diffondere nel Paese Italia la cultura della Sicurezza, in primo luogo quella dei cittadini e a seguire quella dei beni culturali e del territorio, mettendo al centro il grande tema della Prevenzione. Le meraviglie naturali e ambientali presenti nel territorio campano, congiuntamente all'immenso patrimonio culturale e storico, hanno la necessità di essere curati e difesi sempre più e meglio. Salvaguardare il territorio dai rischi idrogeologici significa proteggere la popolazione e interi paesi dai rischi derivati dalle calamità naturali. Garantire un'assidua manutenzione dei beni culturali e loro siti significa proteggere una immensa ricchezza nazionale di cui non si può fare a meno, pena la decadenza di un Paese.





Questo è il messaggio che vogliamo portare, con il nostro XXV Raduno, all'attenzione della popolazione e delle autorità istituzionali nazionali e locali, con la certezza che a esso sarà data la necessaria continuità, visto il loro impegno da sempre manifestato. Sono certo, e con me l'intero gruppo dirigente del Sodalizio, che questo Raduno Nazionale, per l'importanza che riveste, sia da un punto di vista turistico-culturale, sia per l'incantevole zona dove è situato il villaggio e, non ultimo per importanza, per il messaggio di grande valenza sociale che vogliamo lanciare dalla città di Napoli, sarà di gradimento della nostra base associativa. È quindi indispensabile fin da subito una grande mobilitazione di tutte le Sezioni, di tutti i Soci e dei Coordinatori regionali, per assicurare una partecipazione di massa, rafforzando l'attaccamento al Sodalizio e ai suoi valori, in quanto con questi eventi riusciamo a cogliere tre obiettivi:

- lo svago dedicato alla parte turistica e allo stare insieme con colleghi soci di altre città, per



Il Raduno 2018 si svolgerà in Campania, tra cultura, mare e condivisione di ideali

- ricordare la vita vissuta da Vigili del Fuoco e i momenti più significativi vissuti nelle attività di soccorso;
- il contatto con la popolazione, le istituzioni locali e i media;
- la crescita della visibilità e del prestigio dell'Associazione in tutto il Paese congiuntamente al Corpo Nazionale VV.F.

Programma Raduno Nazionale 2018

di Lido Carletti e Gianni Zitti

Il XXV Raduno si svolgerà in Campania dal 3 al 10 Giugno 2018, con soggiorno nel Villaggio Olimpia Village Hotel a Marina di Ascea, in provincia di Salerno. La località si estende su 50mila metri quadrati di parco e si affaccia direttamente sul mare azzurro del Parco nazionale del Cilento. Spiaggia privata, due piscine, teatro interno e alloggi dotati di ogni confort assicureranno un soggiorno tranquillo, ma non privo di divertimento. Sole e mare quindi, ma anche occasione culturale che deriva dal poter attingere al grande patrimonio artistico e paesaggistico che la zona offre, attraverso escursioni mirate che saranno proposte come sempre nell'apposito modulo nel sito nazionale, con le quali cercheremo di conciliare sapere e sapori, con l'aiuto prezioso di guide specializzate. Il raduno non è solo vacanza ma è, soprattutto, l'occasione per rinnovare il pensiero di solidarietà e dello "stare insieme" che caratterizza da sempre noi Vigili del Fuoco. Un momento d'incontro che dovrebbe coinvolgere la più ampia rappresentanza delle sezioni sparse sul territorio nazionale, in quello che rappresenta, o almeno dovrebbe rappresentare, il sunto di un anno d'iniziativa sociali e scambi d'idee: è questo il senso del Raduno. Il cuore di questi sette giorni saranno le iniziative ufficiali, in accordo con le autorità locali e con la collaborazione della locale sezione provinciale, iniziative che avranno luogo nella città di Napoli, con il top nella giornata di sabato 9 giugno con una manifestazione pubblica alla presenza di autorità del Corpo Nazionale e di quelle istituzionali locali. L'inizio, alle 10 del mattino con la Santa Messa celebrata nella chiesa di Santa Chiara in piazza del Gesù Nuovo, nel centro di Napoli e officiata da S.E. Cardinale Crescenzo Sepe, per poi concludersi percorrendo le vie principali in piazza del Plebiscito. Rientrati al villaggio, la serata sarà chiusa con la consueta cena di gala, che passerà idealmente il testimone al prossimo anno in terra materana.

Infine, rivolgo in anticipo un doveroso ringraziamento a tutti i soci e ai gruppi dirigenti nazionali e territoriali, per il lavoro che tutti insieme riusciremo a fare per la buona riuscita dell'evento e un arrivederci per i tanti che parteciperanno al Raduno di Napoli.

**Presidente Nazionale Anvvf*

SOLLI DARI ETA



Stefano Zanut,
Direttore vice dirigente
del Comando prov.le
di Pordenone, insignito
del Premio regionale
Solidarietà 2014

Regole di soccorso per autismo e sindrome di Down

Le esperienze dei Vigili del Fuoco di Pordenone per un corretto intervento in situazioni di emergenza

di Giusy Federici

Solitamente siamo abituati a trattare il tema della disabilità cognitiva con un senso di impotenza, come se rispetto a certe problematiche non ci fossero soluzioni, tanto meno considerando gli aspetti connessi con la sicurezza e il soccorso. In realtà ciò non è sempre vero perché, lo dimostrano le esperienze dei Vigili del Fuoco

di Pordenone, soluzioni compatibili con le specifiche necessità delle persone interessate si possono trovare. È proprio in questo senso che si è mosso il Comando provinciale della città friulana, che ha attivato una serie di collaborazioni per acquisire da una parte nuove e più inclusive competenze da impiegare nel soccorso, dall'altra for-

nire alle strutture che operano su questi aspetti e alle famiglie strumenti di conoscenza e autotutela, da considerare in caso di emergenza quando sono coinvolte persone con autismo e sindrome di Down. Ce lo racconta l'ing. Stefano Zanut, Direttore Vice dirigente del Comando provinciale VV.F di Pordenone, insignito del Premio regionale 'Solidarietà 2014'.

Ing. Zanut, quante sono le persone interessate?

Considerando l'autismo, recenti

ricerche stimano 1 caso ogni 170 nati, con una prevalenza tra i maschi che risultano colpiti 4 volte più delle femmine. Secondo i dati Dsm (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders) colpisce l'1% della popolazione mondiale, ma i casi sono in aumento e in Italia si stima siano tra 300 e 500mila le persone con autismo. Nel caso della sindrome di Down i valori di riferimento cambiano e la stima si riduce a 1 caso ogni 1.200 nati. Nel nostro Paese vivono circa 38mila persone con questa sindrome. In entrambi i casi si tratta di condizioni che durano tutta la vita, dobbiamo quindi considerare non solo i bambini, come spesso accade, perché un giorno saranno adulti con la stessa problematica.

L'autismo e le difficoltà di comunicazione e interazione sociale in emergenza.

Sul tema dell'autismo sono state condotte interessanti esperienze con la Fondazione Bambini e Autismo Onlus di Pordenone (www.bambinieautismo.org), che da una parte hanno visto operatori specializzati di quella struttura spiegare ai Vigili del Fuoco del Comando cos'è l'autismo, come si riconosce e come si dovrebbe operare quando negli interventi sono coinvolte persone con questa sindrome, dall'altra il Comando ha collaborato alla costruzione di uno specifico percorso esperienziale, denominato "ti aiuto a soccorrermi", che ha visto come protagonisti sia le persone con autismo sia gli operatori della struttura. L'autismo è un disturbo del neurosviluppo che impedisce di interagire in maniera adeguata con le persone e con l'ambiente e si può manifestare con un'ampia gamma di gravità, anche se le difficoltà più tipiche si realizzano nell'area della comunicazione e dell'interazione sociale.

Quali sono, in sintesi, le sue caratteristiche?

Spesso le persone con autismo non parlano e anche quelle che lo fanno possono utilizzare il linguaggio in maniera apparentemente non comunicativa o bizzarra, tendono a evitare lo sguardo altrui e hanno difficoltà a utilizzare la gestualità e l'espressione facciale per regolare l'interazione sociale. Possono anche manifestare una diversa reattività agli stimoli sensoriali (ad esempio apparente insensibilità al dolore, al freddo o al caldo o, viceversa, re-



azioni eccessive a suoni, luci o a stimolazioni tattili). Una persona con autismo ha in genere difficoltà ad affrontare circostanze nuove o imprevisti, con la conseguente necessità di seguire routine e rituali che diano prevedibilità agli eventi. Tutto questo può portarle a vivere in un perenne stato di ansia o angoscia, non riuscendo a intuire se le persone vicine, i loro comportamenti e i loro approcci saranno amichevoli oppure ostili, che può sfociare in comportamenti ossessivamente ripetuti, sequenze di movimenti stereotipati (per esempio torcersi o mordersi le mani, sventolarle in aria, dondolarsi, etc.) o addirittura atteggiamenti

auto ed etero aggressivi. Spesso a questa sindrome è associato un ritardo mentale e condizioni mediche di altro tipo (ai fini della sicurezza, in particolare, si tenga conto che talvolta all'autismo è associata l'epilessia). La severità e la sintomatologia con cui si presenta variano molto da caso a caso, tanto che per sottolineare le sue differenti manifestazioni e livelli di gravità si parla di disturbi dello spettro autistico.

Come si riconoscere una persona autistica?

È solitamente difficile da identificare a prima vista, ma alcuni segnali comportamentali possono aiutare:

- difficoltà nell'instaurare contatto oculare;
- mimica facciale povera;
- anomalie della postura (ad esempio, andatura sulle punte dei piedi, movimenti delle mani o atteggiamenti del corpo bizzarri);
- impaccio motorio e rigidità nei movimenti;
- stereotipie motorie e verbali;
- reazioni anomale alle stimolazioni sensoriali (ad esempio, rumori o luci);
- osservanza di routine e rituali comportamentali.

Quali potrebbero essere le sue specifiche necessità o difficoltà?

In situazioni di emergenza o ansia potrebbe reagire con gravi comportamenti autolesionistici, distruggere oggetti e/o aggredire gli altri con morsi, graffi o calci. La persona coinvolta potrebbe anche urlare, buttarsi a terra, magari tentare di liberarsi dalla presa di chi la sta aiutando, oppure provare confusione da sovraccarico sensoriale e reagire con chiusure o auto stimolazioni (sfarfallio delle mani, dondolio automatico, schiocco delle dita). Un altro

aspetto da considerare è una soglia del dolore molto alta, per cui potrebbe non mostrare alcun segno di sofferenza anche in caso di traumi importanti. L'agitazione e i comportamenti esibiti possono quindi essere un sintomo del fatto che sta provando dolore.

Con quali modalità si deve intervenire nelle situazioni di emergenza?

Quelli che seguono sono alcuni semplici aspetti da considerare quando ci si mette in relazione con persone autistiche:

- prepararsi a un lungo incontro, anche se lo sviluppo dell'emergenza potrebbe imporre azioni più drastiche che dovranno essere valutate con attenzione;
- cercare informazioni in merito da eventuali persone vicine (i familiari sono una risorsa importante in queste circostanze);
- mantenere la calma e tenere basso il livello emotivo;
- usare sempre la massima cautela nell'avvicinarsi e mettersi in relazione, proponendosi con gesti morbidi e non improvvisi o a scatti;
- utilizzare un linguaggio semplice e composto da frasi brevi e con un contenuto concreto evitando metafore, doppi sensi, etc, (bisogna concedere il tempo di elaborare i contenuti della comunicazione);
- evitare il contatto fisico senza preavviso;
- tenere lontani eventuali animali.

Da non dimenticare, infine, che un'emergenza può costituire un'esperienza stressante e a volte sconvolgente per tutti e a maggior ragione per un soggetto autistico: un evento sconosciuto e apparentemente caotico, con luci, rumori, suoni e odori può sovraccaricare e provocare una totale chiusura o crisi comportamentale.

Quella copia in più del cromosoma 21: la sindrome di Down.

La sindrome di Down deve il suo nome al medico inglese John Langdon Down, che nella seconda metà dell'800 ne descrisse per la prima volta le caratteristiche. Solo secolo dopo se ne capì l'origine, quando nel 1959 Jerome Lejeune scoprì che le persone con sindrome di Down hanno un cromosoma in più nelle loro cellule. Si parla quindi di "condizione genetica", non di malattia, che non può essere curata. Su questo argomento i Vigili del Fuoco di Pordenone hanno lavorato con la Fondazione Down Friuli Venezia Giulia Onlus per mezzo del "Progetto Casa al Sole" (www.downfvg.it/progetti/casa-sole-autonomia-abitativa-down-fvg/), un'iniziativa dedicata all'autonomia abitativa.

Come si riconosce una persona con sindrome di Down?

Mediamente presenta alcune caratteristiche conosciute ai più, come occhi a mandorla, testa un po' più piccola e piatta nella parte posteriore, viso rotondo, lingua grossa e sporgente (a causa della piccola cavità orale), mani corte e larghe con unica piega palmare. Le capacità motorie sono molto differenti tra individuo e individuo, associate a sovrappeso e altre condizioni tipiche della sindrome.

Quali potrebbero essere le sue specifiche necessità o difficoltà?

Vi sono aspetti, alcuni visibili altri no, che potrebbero creare difficoltà nella gestione di una situazione emergenziale:

- difetti cardiaci congeniti (mediamente uno su due);
- problemi di vista e udito;
- malfunzionamento della tiroide;
- sovrappeso e obesità, con basso tono muscolare;
- demenza.



Nella comunicazione, una persona con sindrome di Down può avere una buona comprensione dei significati di messaggi verbali espressi con parole semplici e visualizzabili, mentre più difficile è la comprensione del linguaggio non verbale (gesti, sguardi, etc.), oltre che una ridotta comprensione dell'ironia e dei messaggi ambigui. Nei rapporti interpersonali è quindi utile:

- spiegare il proprio ruolo, affinché la persona sappia cosa poter chiedere e come relazionarsi;
- attendere i tempi della persona nella formazione di un pensiero, nelle risposte e nelle azioni (quindi non anticiparla sostituendoci a lei);
- non avere atteggiamenti infantili o direttivi se la persona è adulta.

Come intervenire in situazioni di emergenza?

Quelli che seguono sono alcuni semplici aspetti da considerare quando ci si mette in relazione con persone down:

- usare un tono di voce calmo e rassicurante, ma deciso;



no misurare con la qualità del servizio proposto. Due semplici casi possono aiutare a capire questo. Una madre chiama la sala operativa del Comando per chiedere un aiuto: suo figlio è chiuso in auto e lei non riesce ad aprirla. Nella telefonata specifica che il ragazzo è autistico, un'informazione che viene immediatamente trasmessa alla squadra, tanto che l'automezzo spegne sirena e lampeggianti poco prima di arrivare sul posto in modo da ridurre il sovraccarico sensoriale e, in tal modo, anche la tensione del bambino. Inoltre, una volta sul posto, il Capo squadra gestisce magistralmente lo scenario evitando che troppi operatori incombano sull'auto. Aspetti semplici che prima del percorso formativo erano lasciati un po' all'improvvisazione o alla conoscenza individuale, mentre ora sono precise modalità operative. Un altro caso è quello di Andrea, persona down, che torna a casa e suona il campanello per farsi aprire. Nessuno risponde e lui, preoccupato per questo silenzio visto che dentro doveva esserci un'altra persona che vive con lui, decide di chiamare il 115, numero che ha imparato a conoscere e utilizzare durante gli incontri con i Vigili del Fuoco. La telefonata è praticamente perfetta e le informazioni che riesce a dare permettono ai Vigili del Fuoco di giungere in breve tempo sul posto e operare. Semplici esperienze ma da considerare con attenzione, perché tracciano un percorso di cambiamento culturale che aiuta a riflettere, superando l'approccio assistenzialistico nella direzione di valorizzare le capacità delle persone, offrendo loro la possibilità di riappropriarsi di un ruolo più attivo nella società, pur nella consapevolezza delle specifiche necessità.

- proporre messaggi verbali che siano semplici e chiari evitando metafore, doppi sensi, ironia, messaggi articolati o che contengono più informazioni e più domande;
- porre attenzione alla comunicazione non verbale rivolgendosi direttamente alla persona e cercando il contatto oculare e la vicinanza fisica, in segno di accoglienza e protezione;
- spiegare ciò che sta avvenendo, ovvero far comprendere il pericolo e permettere di tollerare l'esperienza negativa;
- visualizzare i concetti che vogliamo comunicare mediante l'uso di simboli, disegni o messaggi scritti;
- fare da modello mostrando fisicamente una posizione o un'azione;
- se necessario, condurre la persona negli spostamenti, accompagnandola anche fisicamente (standole a fianco, abbracciandola, prendendo le mani, etc.), attraverso gesti morbidi e non improvvisi o scattanti;
- se possibile, rispettarne i tem-

pi senza forzature e attendere la comprensione e l'attivazione.

Nella relazione, cercare di mantenere una comunicazione positiva:

- mantenere la calma, nei limiti consentiti dalla situazione, evitando di urlare, correre, etc, perché l'emotività si trasmette;
- inviare messaggi dal contenuto positivo per abbassare l'emotività (ad esempio: Vedrai che tutto andrà bene...);
- incoraggiare e dare rinforzi positivi (ad esempio: Stai facendo benissimo! Continua così! Ce la fai!);
- se il pericolo non è imminente o abbiamo già raggiunto un luogo sicuro, è opportuno gestire gli aspetti emotivi derivati dalla situazione rilassando il corpo, concentrandosi su piccole cose e stimolando pensieri e visualizzazioni mentali positive.

Cosa abbiamo imparato da queste esperienze?

Le esperienze condotte su questi argomenti sono da valutare anche alla luce dei risultati conseguiti, che per i Vigili del Fuoco si posso-



Dott.ssa Angela Molinari
Psicologa,
Psicoterapeuta

Il diritto alla salute

Il benessere mentale consente agli individui di realizzarsi superando le tensioni della vita quotidiana

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute come uno stato completo di benessere fisico, mentale e sociale, e non semplice assenza di malattia o infermità.

Il Piano d'Azione Globale per la salute mentale 2013-20, come sottolinea la Dr.ssa Margaret Chan (Direttore generale dell'OMS), riconosce il ruolo essenziale della salute mentale ai fini della realizzazione dell'obiettivo della salute per tutti. Il benessere mentale è una componente essenziale della definizione di salute. Una buona salute mentale consente agli individui di realizzarsi, di superare le tensioni della vita quotidiana, di lavorare in maniera più produttiva e di contribuire alla vita sociale.

Una persona su quattro in Europa, nel corso della propria vita, va incontro a qualche tipo di problema di salute mentale.

In questa cornice "mondiale" trova spazio l'avvio dei "Servizi Socio-Sostenibili", sigillati nell'accordo quadro tra l'Associazione OmniaMentis e l'Anvvf, come un'opportunità da poter offrire, su tutto il territorio nazionale, ai soci e ai loro familiari che dovessero necessitare di un supporto in una fase particolare della propria vita.

Karen Horney sosteneva che l'essere umano possiede una propensione innata alla realizzazione di se stesso. Se si rimuovono gli ostacoli, l'individuo si svilupperà fino a divenire un adulto maturo pienamente realizzato. In certi momenti questi ostacoli per essere rimossi o compresi, hanno bisogno dell'aiuto di uno specialista: un *counselor*, un consulente filosofico, uno psicologo oppure psicoterapeuta, e a volte uno psichiatra.

La capacità meravigliosa di raccontare la

propria storia permette all'uomo di sapere chi è adesso, ricordarsi chi è stato e lavorare su chi spera di divenire. Ogni uomo deve lavorare sulla narrazione della propria storia per poter riprendere la sua identità personale. Tutto dipende dalla narrazione, e come insegna Sheldon Kopp, "mentre ciascuno racconta la propria storia, un altro deve essere presente per ascoltarlo". Nell'ascoltare le storie degli altri, si può avvertire nella vita di ogni persona la presenza del dramma, dell'intreccio, della suspense, di caratteristiche e di eventi unici e irripetibili e il superamento inevitabilmente creativo delle esperienze problematiche. Lo specialista che ascolta, invita il narratore a sollevare il coperchio posto sulla sua vita, al fine di scoprire le meraviglie celate là sotto, dolorose o piacevoli che siano.

Raccontare storie, soprattutto per un Vigile del Fuoco, può anche aiutare a scaricare un'energia accumulata quando l'azione diretta è impossibile. Talvolta la cosa non è facile. Se uno ha assistito a un incidente d'auto, quell'immagine può continuare a perseguitarlo per quanti sforzi faccia per scacciarla. Allora la soluzione potrebbe essere parlarne con qualcuno.

Spesso abbiamo paura a rivelarci agli altri, per il semplice fatto che non vogliamo 'avvicinarci' troppo a noi stessi. La scoperta del nostro sé (o personalità), in effetti, ci può esporre al contatto con certi aspetti di noi che ignoreremmo volentieri. Tuttavia, incontrare un professionista della "parola" può servire a molti scopi: aiutare a rivelarsi il più pienamente possibile in un posto sicuro, sentirsi accettati e compresi dopo una rivelazione profonda di sé, insegnare le abilità sociali, e dulcis in fundo, l'incontro con l'altro diventa un punto di riferimento interno a cui si può tornare con l'immaginazione.

L'approccio giusto

Obiettivo dell'accordo quadro tra Anvvf e OmniaMentis è la garanzia del diritto alla comunicazione partecipata

La comunicazione umana è uno scambio interattivo fra due o più persone, dotate di intenzionalità reciproca e di un certo livello di consapevolezza, in grado di far condividere un determinato significato sulla base di sistemi simbolici e convenzionali e di segnalazione secondo la cultura di riferimento. A differenza di quella animale, utilizza pertanto sistemi simbolici e convenzionali ai quali sono assegnati degli specifici significati.

Il pioniere degli studi in materia è Paul Watzlawick che nel 1971 pubblicò *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi*. Nel testo, infatti, ha evidenziato come "le nevrosi, le psicosi e in generale le forme di psicopatologie non nascono nell'individuo isolato, ma nel tipo di interazione patologica che si instaura tra individui". Risulta quindi fondamentale l'interazione esistente tra le persone che comunicano e l'influenza esercitata su di essi dalla cultura, attraverso i segni e i simboli a cui vengono attribuiti significati.

Il processo comunicativo è di per sé complesso e, secondo l'idea di Watzlawick, può essere distorto tanto da creare, tra i soggetti interagenti, situazioni di incomunicabilità e incomprensione. La situazione si complica ulteriormente quando uno o più soggetti, nel caso di gruppi, hanno una diversa abilità sul piano sensoriale, cognitivo e fisico. La comunicazione inoltre è il frutto di un processo a connotazione verbale e non verbale. Alle parole che veicolano i contenuti si associa la dimensione non verbale, quest'ultima legata alla postura, alla tonalità, all'abbigliamento, etc. Risulta essere importante non solo quello che si dice (verbale) ma come lo si dice (non verbale). Va da sé che la compromissione dei canali sensoriali (un sordomuto), oppure la diffi-

coltà di espressione (uno che balbetta) o la ridotta funzionalità cognitiva (uno con ritardo mentale) rendono la comunicazione e, di conseguenza, la comprensione, molto difficoltosa.

Molte persone con disabilità, scrive Joanne M. Cafiero, presentano una difficoltà nella comunicazione orale e/o gestuale con assenza o limitazione nel linguaggio verbale. La possibilità di migliorare le abilità di comunicazione rappresenta una variabile fondamentale per migliorare la qualità della vita.

Il nodo cruciale è quello di creare delle condizioni ottimali affinché il processo comunicativo risulti essere il migliore possibile, perché la mancata o ridotta comunicazione incide pesantemente sulla qualità della vita, sul benessere della persona. Ogni persona, indipendentemente dal grado di disabilità, ha il diritto fondamentale di influenzare, mediante la comunicazione, le condizioni della sua vita. Esiste cioè un diritto alla comunicazione, anche espresso nella "Carta dei diritti alla Comunicazione".

A questo proposito, uno degli obiettivi dell'accordo quadro sottoscritto tra l'Anvvf e l'Associazione OmniaMentis, è stato quello di creare dei percorsi ad hoc, su tutto il territorio nazionale, per coloro i quali si occupano di "cultura della sicurezza", i soci Anvvf, per garantire il diritto alla comunicazione anche alle persone con diverse abilità.

L'Anvvf, fra i suoi compiti statutari, ha quello di "... svolgere attraverso i soci attività di volontariato nonché di informazione, formazione e addestramento in materia di sicurezza, di difesa civile e di protezione civile in favore dei cittadini, Enti pubblici, priva-



Dott. Rino Finamore
Counselor,
Neurofilosofo

ti, associazioni...". Questi formatori si occupano di diffondere la cultura della sicurezza nelle scuole, nelle istituzioni, rivolgendosi a un pubblico vasto e interagendo costantemente, se non quotidianamente, con persone che potrebbero presentare diversi gradi di abilità. È chiaro che interagire al meglio anche con questi soggetti comporta una migliore riuscita del programma di diffusione della stessa cultura della sicurezza. Noi identifichiamo questi formatori come "Facilitatori della Comunicazione". Il facilitatore infatti si può definire come un "consulente di processo" con alta competenza relazionale e un'alta qualità di azione contestuale, poiché sa adattarsi e sintonizzarsi molto rapidamente agli ambienti diversi. Il facilitatore sovrintende ai fattori sociali, organizzativi, emotivi e di apprendimento durante le attività di gruppo. È in grado di promuovere un clima vitale, garantendo

le, nonché il ruolo e le competenze del "facilitatore di gruppo" quale esperto di comunicazione facilitata nelle disabilità.

La disabilità è la condizione di chi, in seguito a una o più menomazioni, ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, pertanto è meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale. La disabilità viene vista in senso dinamico, in quanto non solo dipendente da stati patologici cronici, ma anche da fattori psichici e sociali, fattori necessariamente in costante evoluzione.

La convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità si richiama esplicitamente a diversi principi della Dichiarazione universale dei Diritti umani: il rispetto della persona nelle sue scelte di auto-determinazione, la non discriminazione, l'integrazione sociale, l'accettazione delle condizioni di diversità della persona disabile, rispetto delle pari opportunità e dell'uguaglianza tra uomini e donne, l'accessibilità, il rispetto dello sviluppo dei bambini disabili.

QUESTA RIVOLUZIONE CONCETTUALE È SERVITA AFFINCHÉ SI PARLASSE DI SOGGETTI CON **DIVERSA ABILITÀ** E NON DI SOGGETTI CON DISABILITÀ, CON UN' **ACCEZIONE DEL TUTTO POSITIVA**.

do forme di inclusione costruttiva e la valorizzazione delle negatività, la sua azione è orientata alla crescita dei potenziali dei singoli all'interno degli obiettivi del gruppo. Sono questi i presupposti che hanno mosso l'avvio della fase di promozione dell'attività formativa che ha visto impegnato i professionisti dell'Associazione OmniaMentis a favore dei soci formatori dell'Anvvf.

In particolare, questo lavoro di promozione è partito lo scorso mese di maggio dal nord Italia e tre sono state le tappe: Venezia-Mestre, Milano e Vercelli, a cui seguiranno gli incontri del centro, del sud e delle isole. Oltre a presentare la struttura e l'organizzazione del piano formativo, si sono approfonditi concetti importanti inerenti la comunicazione in generale e, nello specifico, quella cosiddetta "facilitata e partecipata" destinata a un pubblico diversamente abi-

Per descrivere e misurare la salute e la disabilità della popolazione è stato introdotto dall'Organizzazione mondiale della Sanità, nel 2002, uno strumento denominato Icf (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute). L'Icf rappresenta una importante evoluzione del modello concettuale dell'Oms sulla disabilità del 1980. Non si trovano più, infatti, i termini disabilità e handicap, che sono stati sostituiti da attività e partecipazione sociale. I termini con una connotazione negativa hanno così acquisito una valenza positiva. Questa rivoluzione concettuale è servita affinché si parlasse di soggetti con diversa abilità e non di soggetti con disabilità, con un'accezione del tutto positiva.

Il soggetto diversamente abile è una persona. Con una propria identità. Con una propria connotazione. Con delle caratteristiche proprie. Orientarsi alla diversa-abilità però non deve significare negare le reali necessità di chi ha un deficit altrimenti limitante. Quando si affronta la disabilità si deve te-



ner presente il cosiddetto principio dell'integrazione. La persona con diversa-abilità è prima di tutto persona e deve sentirsi parte del contesto. È importante quindi integrare gli strumenti: non esiste lo strumento ideale, esiste invece lo strumento "giusto" per quella persona. Compito del formatore quindi è quello di "facilitare" l'integrazione prima e la conoscenza poi.

Il Facilitatore della Comunicazione cura contemporaneamente i fattori tecnici di compito e i fattori sociali di relazione, conosce tutte le dimensioni delle diverse abilità ed è in grado di facilitare i processi comunicativi finalizzati alla comprensione di specifici contenuti. Il facilitatore è in grado di promuovere un clima vitale, garantendo forme di inclusione costruttiva, valorizzare le diversità e l'eterogeneità dei gruppi, la sua azione è orientata alla crescita dei potenziali dei singoli all'interno degli obiettivi del gruppo.

Le sue competenze sono distribuite su quattro aree principali di contenuto: catalizzatore (area organizzazione), mediatore (area comunicazione), agente di aiuto (area di difficoltà), motivatore (area apprendimento). Attraverso queste competenze è in grado di strutturare l'intervento formativo, comunicare i contenuti, aiutare i partecipanti, apprendere nuove strategie

per gestire le "negatività".

La comunicazione facilitata quindi diviene comunicazione partecipata, dove ogni soggetto interagisce con gli altri partecipanti in un clima adeguato. Consiste pertanto nell'aiutare i membri di una comunità o di un gruppo a raggiungere obiettivi di apprendimento ben precisi. È una metodologia che propone elementi d'innovazione e di cultura, che si esplicano sul piano della dimensione comunitaria, per evitare situazioni di isolamento e marginalità sociale. Comprende l'insieme di strategie e tecniche, che possono essere supportate anche da strumenti tecnologici, finalizzate ad aumentare o potenziare le abilità di comunicazione già presenti oppure a introdurre modalità alternative al linguaggio, dove questo non sia sufficientemente o per niente sviluppato.

Alla termine dei percorsi formativi, ogni partecipante sarà in grado di padroneggiare tecniche di comunicazione partecipata per facilitare i processi comunicativi di apprendimento e interazione fra soggetti disomogenei (normodotati e diversamente abili). Per questo riceverà un attestato di partecipazione rilasciato dalla Italian School of Counseling, ente formativo dell'Associazione OmniaMentis, e sarà inserito in un Registro nazionale dei Facilitatori di gruppi.

La forza della solidarietà

Lo slancio dell'Associazione per i luoghi colpiti dal sisma: raccolti quasi 86mila euro per il progetto Scuola Sicura ad Amatrice



Come ricorderemo, già il 24 agosto 2016, a poche ore dalle prime scosse del sisma che a più riprese colpì l'Italia centrale, la nostra Associazione entrò subito in azione: a livello nazionale venne diramato immediatamente un comunicato alle strutture territoriali interessate alle aree colpite di Lazio, Umbria e Marche, prontamente accolto e posto in essere, affinché le stesse si mettessero a disposizione dei Comandi Provinciali e delle Direzioni Regionali del proprio territorio per collaborare in tutte quelle attività di sussidio logistico così come previsto dalla Convenzione di Cortina. Tale impegno,

ricordiamo ancora, si protrasse per buona parte del mese di settembre e comunque fino a quando l'Amministrazione ritenne che questo potesse essere utile.

In quel periodo, si stavano gettando le basi per il Progetto della Giornata Nazionale della Memoria e della Solidarietà, nella sua prima edizione, per questo venne deciso di dedicare proprio tale primo impegno alle popolazioni colpite dal sisma. Era il 27 agosto 2016.

Da quel momento, la strada per orientare la scelta verso quale progetto adottare è stata lunga e farraginoso: si voleva avere infatti la certezza della concreta e puntuale destinazione dei fondi da rac-

cogliere prima ancora di iniziare tale operazione. Un percorso costellato da lungaggini burocratiche e da snervanti attese per le risposte degli Enti contattati, che ha avuto la sua conclusione nel febbraio scorso. Ai primi di febbraio, infatti, il Comune di Amatrice ci ha dato l'opportunità di adottare un'opera pubblica destinata alla ricostruzione di quella città martoriata: parliamo del "Nuovo Complesso Scolastico" (Scheda 19, Progetto Adotta un'opera), relativamente al comparto opere per la sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche. Insomma, intervenire fattivamente per una Scuola Sicura.

Si è trattato di un processo certamente lungo ma che ci ha dato l'opportunità di essere certi sulla destinazione delle risorse raccolte. Certezza che nell'agosto scorso abbiamo riscontrato nelle parole del Sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi che, oltre alle parole di ringraziamento, definendo il nostro intervento "veramente importante", sia per la somma raccolta sia per lo scopo, ha accolto con soddisfazione ed entusiasmo le nostre promesse sul futuro: quando abbiamo assicurato che tale impegno non si sarebbe esaurito con la raccolta fondi per la realizzazione dell'opera ma che si sarebbe consolidato nel tempo, attraverso l'intervento dei nostri soci nel Nuovo Complesso Scolastico, nell'attività di prevenzione e informazione per una vera "Scuola Sicura".

Le lungaggini di tale percorso hanno spinto alcune Sezioni a intraprendere lodevoli iniziative locali. Ad esempio, per quanto abbiamo riscontrato, Lodi ha attivato sul proprio territorio una raccolta fondi in collaborazione con altre associazioni e con un Istituto Bancario del posto, che ha fruttato più

di 16.000 euro destinati all'acquisto di una casetta per una famiglia bisognosa e, comunque, ha voluto partecipare anche al Progetto nazionale, come riportato nella tabella alla pagina seguente.

La Sezione di Livorno, già prima della fine del 2016, ha fatto due versamenti alla Croce Rossa Italiana di 350 euro ciascuno.

La Sezione di Firenze, in accordo con i VV.F fiorentini e l'Associazione ATT di Montemignagio, ha partecipato con 700 euro all'acquisto di una poltrona multifunzioni per disabili e alla sua diretta consegna a una famiglia di Cascia, assieme ad altro mobilio necessario alla ricostruzione dell'ambiente familiare.

Tutte azioni lodevoli, come detto, e chissà quante altre ancora ne sono state compiute sempre nel segno della solidarietà per le popolazioni terremotate del Centro Italia.

Ma veniamo al Progetto nazionale. Prima di parlare del report finale è doveroso sottolineare l'azione compiuta dalla Sezione di Cagliari, che ha fatto da apripista con un impegno eccezionale. Impegno da considerare formidabile, sia sotto il profilo del risultato economico sia, soprattutto, su quello più politico e sociale, essendo riusciti a coinvolgere il Comando e l'intera città di Cagliari: tutte le scuole di ogni ordine e grado, il Teatro lirico, la cittadinanza, i media e una serie di altri soggetti sensibili alla proposta, tanto da concretizzare un vero gemellaggio tra le città di Cagliari e Amatrice. Iniziativa, peraltro, articolata e condotta a più riprese, significata in modo eccezionale dai media locali.

Poi, dal mese di febbraio, dopo l'incontro con il Comune di Amatrice e la definizione del canale sul quale far scorrere il flusso della raccol-



ta, via via le Sezioni hanno iniziato la loro corsa che si è conclusa in ottobre scorso quando, per mezzo e merito dei soci di La Spezia, il Comune di Recco ha voluto promuovere uno spettacolo di beneficenza nel teatro Sociale di Camogli, dal titolo "Eravamo quasi in cielo", ispirato all'impresa sportiva della conquista dello scudetto da parte dei Vigili del Fuoco di La Spezia nel 1944, interpretato da Gianfelice Facchetti, figlio dell'indimenticabile Giacinto. Il ricavato della serata è stato versato in favore del nostro progetto.

Risultato finale: abbiamo raccolto quasi 86mila euro (85.972,39, per la precisione), con il concorso di 35 sezioni e del Comune di Recco, come riportato nella tabella seguente.

E ora? Innanzitutto, come abbiamo avuto modo di anticipare ad agosto, quando una nostra delegazione, costituita da rappresentanti dell'Ufficio di Presidenza e del territorio, ha incontrato il Sindaco Sergio Pirozzi ad Amatrice per aggiornarlo sui risultati ottenuti, per richiedere il loro riconoscimento attraverso una attestazione dei versamenti effettuati e per definire le modalità per rendere pubblico e visibile il nostro

impegno nel momento dell'inaugurazione del Nuovo Complesso Scolastico, abbiamo avuto ora conferma che a primi di settembre scorso sono iniziati i lavori di ricostruzione e che, presumibilmente, questi si concluderanno nella prossima primavera.

Come doveroso e giusto che sia, prima ancora dell'inaugurazione dell'opera, alla quale parteciperà una nutrita delegazione della nostra Associazione, in rappresentanza degli attori principali della realizzazione del progetto, troveremo al nostro interno un momento ufficiale per riconoscere lo sforzo fatto a quelle Sezioni che si sono distinte nell'operazione.

E non vogliamo neppure trascurare l'aspetto che a ragione riteniamo più importante: un sincero e caloroso ringraziamento agli artefici del Progetto, lì sul territorio. Al Coordinatore Regionale del Lazio Luigi Clementi e al Presidente della Sezione di Rieti Antonio Serilli, che hanno saputo tenere costantemente e puntualmente sotto controllo la situazione e che hanno già espresso l'impegno di assicurare in futuro quella continuità al progetto, così come nelle premesse e aspirazioni iniziali.

**Riepilogo
versamenti
per il Progetto
'scuola sicura'
di Amatrice****(Dati aggiornati al 20/10/2017)**

| SEZIONE | EURO | NOTE |
|----------------|------------------|----------------|
| Ancona | 3.500,00 | |
| Arezzo | 1.000,00 | |
| Ascoli Piceno | 500,00 | |
| Benevento | 700,00 | |
| Brescia | 800,00 | |
| Cagliari | 21.113,13 | due versamenti |
| Catanzaro | 1.100,00 | |
| Cosenza | 1.200,00 | |
| Forlì - Cesena | 554,25 | |
| Genova | 5.620,00 | |
| La Spezia | 2.000,00 | due versamenti |
| Latina | 1.055,00 | |
| Lodi | 500,00 | |
| Mantova | 1.556,61 | |
| Milano | 1.950,00 | |
| Modena | 1.000,00 | |
| Napoli | 500,00 | |
| Oristano | 555,00 | due versamenti |
| Pavia | 2.000,00 | |
| Perugia | 7.000,00 | |
| Pisa | 200,00 | |
| Pistoia | 3.149,00 | |
| Ravenna | 1.000,00 | |
| Reggio Cal | 1.223,00 | |
| Reggio Emilia | 9.150,00 | due versamenti |
| Rieti | 2.070,40 | due versamenti |
| Rimini | 1.500,00 | |
| Roma | 2.500,00 | |
| Rovigo | 1.630,00 | |
| Sassari | 1.500,00 | |
| Taranto | 400,00 | |
| Torino | 870,00 | |
| Treviso | 800,00 | |
| Vibo Valentia | 1.775,00 | tre versamenti |
| Viterbo | 1.500,00 | |
| Comune Recco | 2.501,00 | |
| TOTALE | 85.972,39 | |

Fasi operative sull'attività del Settore Formazione

Al via gli incontri con i formatori-informatori e tutor dalle regioni del Nord a quelle del Centro e del Sud

di Pino Copeta*

Il programma di sviluppo formativo e informativo che abbiamo deciso di intraprendere, già diffuso e approvato nell'ultimo Consiglio nazionale, per la sua portata, per la qualità degli obiettivi che presenta e per il coinvolgimento di risorse di altissimo livello, anche esterne al nostro mondo, merita un'attenzione particolare perché sia praticabile, sostenibile e implementabile nel tempo.

Il programma si basa sul coinvolgimento delle strutture territoriali, portando in primo luogo un aggiornamento formativo e informativo a quei soci che avevano già partecipato al percorso di Informatori Territoriali ma anche con il coinvolgimento dei nuovi soci disponibili a proseguire in questo senso. Nella definizione delle linee generali del progetto, per meglio affrontare le sfide più impegnative, così come il nostro Statuto ci impegna a perseguire la solidarietà umana, civile e culturale con persone meno fortunate di noi, afflitte da disabilità temporanee, motorie sensoriali o cognitive, è stata raggiunta un'intesa con la Associazione OmniaMentis, sottoscrivendo un accordo quadro, approvato all'unanimità dal Consiglio nazionale. I primi incontri, su tutto il territorio nazionale, sono tenuti oltre che dai responsabili del settore Formazione, dal presidente dell'associazio-

ne OmniaMentis, dottor Rino Finamore e dal responsabile ufficio Informatico centrale Anvvf Mimmo Lattanzi.

Importanza strategica riveste poi la conoscenza del progetto nelle fasi iniziali e successive, la conoscenza diretta dei tutor con i responsabili dei vari settori, oltre che le innovazioni inserite nel progetto, obiettivi e strategie.

I primi incontri si sono svolti a Venezia il giorno 9 maggio 2017 per le sezioni del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia; a Milano il 10 maggio per le sezioni della Lombardia; a Vercelli l'11 maggio 2017 per le sezioni Piemonte e Liguria. Dopo la pausa estiva sono iniziati gli incontri nelle regioni del Centro, del Sud e delle Isole.

Nella considerazione comune che tutte le nostre sezioni provinciali hanno dedicato all'informazione per la sicurezza e la prevenzione rivolta ai cittadini un grande contributo, a partire dai piccoli studenti per arrivare a tutte le attività scolastiche fino a raggiungere le terze età, e ascoltato il parere della maggioranza dei nostri soci che reputano la formazione e l'informazione l'eccellenza delle nostre attività, l'area Formazione ha studiato un progetto, sicuramente ambizioso, che mira allo sviluppo formativo e alla crescita della nostra proposta nella società civile.

Si tratta di un percorso che rispetta le finalità che il nostro Sodalizio intende perseguire, soprattutto quando queste sono rivolte alle persone in qualche modo svantaggiate. La nostra impresa, la nostra sfida, diffusa sull'intero territorio nazionale, ci vedrà impegnati fianco a fianco con la nostra casa madre Cnvvf e con tutte

SUDDIVISIONE TUTOR PER REGIONI

| | | Totale |
|-------------------------------|------------|--------|
| Piemonte – Liguria | 16 – 8 | 24 |
| Lombardia | 24 | 24 |
| Veneto-Trentino AA- Friuli VG | 14 – 4 – 8 | 26 |
| Emilia Romagna | 18 | 18 |
| Toscana | 20 | 20 |
| Marche - Umbria | 10 - 4 | 14 |
| Abruzzo - Molise | 8 - 4 | 12 |
| Puglia – Basilicata | 12 - 4 | 16 |
| Campania – Lazio | 10 - 10 | 20 |
| Calabria | 10 | 10 |
| Sicilia | 18 | 18 |
| Sardegna | 16 | 16 |
| Totale Unità Tutor | | 218 |

le istituzioni dello Stato, in un'azione sinergica e continua.

È questa l'importanza strategica che rivestono i tutor, i quali sono i rappresentanti nelle proprie province del progetto e delle idee in esso contenute e, in più, conoscono bene il loro territorio, le tradizioni e le peculiarità dei loro interventi, nonché la conoscenza diretta dei soci, per uno sviluppo della comunicazione esterna e interna, rafforzando così l'immagine dell'Associazione nella società civile, favorendo la partecipazione alla vita del sodalizio da parte dei soci, senza trascurare il risparmio di risorse economiche che si avrebbe con il loro impegno, evitando così spostamenti ricorrenti.

Inoltre, nelle proposte progettuali, si è tenuto conto degli obiettivi di qualità come il dar seguito al percorso degli informatori territoriali, il consolidamento del rapporto di collaborazione tra Anvfvf, Cnvvf e con Uce, Ufficio Comunicazione Esterna del ministero degli Interni, che hanno individuato in noi i soggetti divulgatori della cultura della sicurezza.

La ripresa della comunicazione efficace, partecipata e facilitata, destinata ai soggetti diversamente abili, ai loro assistenti, ai genitori, docenti etc, si svolge secondo l'accordo quadro con l'associazione di Promozione sociale Omnia-Mentis, a integrazione del lavoro egregio che svolgono i colleghi Vigili del Fuoco operativi sia per la valutazione del rischio, sia per l'individuazione delle misure e pianificazione delle emergenze, sia per la gestione delle Emergenze che riguarda questi soggetti.

L'accordo prevede anche l'affermazione della piattaforma online dedicata al settore Formazione, anche per la formazione a distanza, con tre livelli di accesso:



per la Commissione Formazione, per i tutor; per tutti i Soci Anvfvf, tutto a cura del responsabile Ufficio informatico centrale Mimmo Lattanzi, con un buon risparmio economico e che riguarda le stesse strategie della comunicazione, la valutazione e verifica dei risultati ottenuti dai tutor, la manutenzione della formazione e l'importanza di pianificazione, progettazione e controllo dei moduli formativi-informativi sul territorio nazionale.

Tutto questo non può prescindere da un aggiornamento informativo, con conseguente strategie di presentazione e comunicazione e di un buon aggiornamento formativo sulla nostra professionalità, con conseguente creazione di un Albo informatori-formatori dell'Anvfvf.

La mia impressione, in quanto responsabile del settore Formazione è stata positiva, considerando l'attenzione dei soci partecipanti, che con entusiasmo e con impe-



gno vogliono continuare il percorso alle fasi successive dello stesso progetto, come è successo in Lombardia, dove abbiamo superato di gran lunga il numero dei partecipanti. L'intervento, la conoscenza diretta dei responsabili e collaboratori delle tre aree con i soci partecipanti, il chiarimento delle varie problematiche, gli obiettivi e le strategie, tutto il percorso intrapreso, sono stati oggetto di riflessione, consapevolezza e disponibilità da parte di tutti.

In tutto questo vorrei sottoporre all'attenzione le aspettative future del nostro Sodalizio, in quanto tutto il lavoro svolto nella vita professionale operativa oggi ci consente, non essendo più operativi, di essere i portatori professionali di consigli utili, di diffusione di una cultura della sicurezza che guarda al futuro, affinché si possa lavorare sia sulla prevenzione che sul come evitare che alcune micro-emergenze si possano trasformare in problemi ben più grandi,

e ci vede sempre più presenti e al fianco di tutti i cittadini del mondo. Naturalmente, tutto quello che noi dell'Anvfv facciamo, non può prescindere dalla collaborazione stretta con il Cnvvf, e quindi stiamo costruendo buone cose che apriranno le porte ai colleghi Vigili del Fuoco, che oggi ben ci rappresentano operativamente e a fine carriera potranno far parte del nostro Sodalizio.

Nello spirito comune di rispetto per tutti, invitiamo chi non ha potuto partecipare ai primi incontri a entrare a far parte di questa meravigliosa esperienza, che ci vedrà sempre più presenti nel mondo che ci circonda e che ha bisogno del nostro semplice ma efficace contributo.

Permettetemi di ringraziare, a nome di tutta l'Associazione, l'Ing. Gioacchino Giomi e il suo staff, per l'attenzione che ci dedicano e per i progetti di collaborazione in itinere con il Corpo nazionale, i Direttori regionali, i Comandanti provinciali, tutti i funzionari e il personale in servizio operativo e amministrativo, per la grande disponibilità e sostegno che ci offrono ogni giorno, facendoci sentire parte attiva dei Comandi.

Naturalmente ringrazio anche l'ufficio di Presidenza, i Consiglieri nazionali, i Presidenti e tutti i soci Anvfv per la fattiva collaborazione alla buona riuscita del progetto e ringrazio i miei collaboratori dell'area Formazione Giovanni Zangarini, Luciano Burchietti e Alessandro Costantinelli per l'impegno, la disponibilità e collaborazione che dedicano al progetto, insieme a un grazie ai miei compagni di viaggio Rino Finamore e Mimmo Lattanzi, per questo bel tratto di vita professionale e associativa che stiamo vivendo.

**Responsabile Formazione Anvfv*

Un tuffo nel passato



Ideato nel 1912, il Museo storico dei Civici pompieri di Milano è diventato un grande polo di attrazione

di **Vitantonio Genco***

Come è noto, il settore Eredità Storiche della nostra Associazione ha intrapreso un progetto finalizzato anche alla divulgazione e conoscenza delle realtà museali e storiche, che attraverso la creazione di una organizzata struttura nazionale coinvolga tutti i soci appassionati della materia. Il progetto si pone l'ulteriore obiettivo di valorizzare tutte quelle realtà, a volte sconosciute, che non hanno il risalto che meriterebbero. Queste attività, che costituiscono il nostro vero patrimonio culturale, svolte con sacrifici personali e in modo disinteressato,

rappresentano l'essenza dello "spirito di corpo" che anima chi, come noi, pensa che essere Vigile del Fuoco non sia solo un lavoro ma una vocazione e che soccorrere, dare conforto e aiuto alle persone in difficoltà, rappresenti una vera e propria ragione di vita.

La conservazione di materiali e documenti storici e il restauro delle attrezzature rappresenta, per alcuni versi, la nostra ferma volontà di rispettare e onorare i colleghi che

in tempi lontani, proprio con quei materiali, hanno fatto la nostra gloriosa storia.

I risultati di ricerche e restauri sono il frutto di un costante e appassionato lavoro che in molti casi, rispettando l'abitudine di essere "eroi" silenziosi più legati al fare che all'apparire, i nostri soci portano avanti spesso con difficoltà. Quindi, l'obiettivo

del settore Eredità Storiche oltre a divulgare la storia dei materiali e attrezzature e della loro evoluzione, è anche quello di valorizzare la storia delle persone che si dedicano o che si sono dedicate a questo scopo.



La realtà museale e storica trattata in questo articolo è ai più nota, grazie al fatto che è situata presso il Comando di Milano, notoriamente una sede oggetto di molti passaggi e trasferimenti in ambito nazionale.

Il Museo storico dei Civici Pompieri di Milano è stato ideato nel 1912, in occasione del centenario di fondazione del Corpo comunale, quale rassegna storico-tecnologica dei cimeli di servizio. L'esposizione fotografica degli incidenti più gravi e le illustrazioni sulle cause che li avevano generati, erano volti a sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità sulla necessità di adottare misure preventive.

Allestito in una delle sale del Castello Sforzesco, venne successivamente trasferito nella scuola della Caserma di via Ansperto, storica sede esistente già dal 1885. Scampati alle vicissitudini storiche degli anni '20 e '30, molti materiali sopravvissero anche alle devastazioni del conflitto mondiale, dopo il quale la raccolta storica residua fu conservata in attesa di nuova e più consona collocazione.

Inaugurata nel 1956, l'attuale sede provinciale di via Messina consente un adeguato spazio espositivo. Attualmente, il museo ha raggiunto un elevato grado di rappresentazione grazie soprattutto al lavoro di colleghi e soci che, tra mille difficoltà, nel tempo hanno pazientemente raccolto e restaurato mezzi e attrezzature e recuperato importante documentazione storica.

Due di questi colleghi particolarmente attivi, a cui va un sentito ringraziamento per il lavoro svolto, sono il compianto Luigi Rinaldo e Luciano Stomboli.

Luigi, scomparso nel luglio 2016,



Accanto e sopra, soccorso sanitario, legatura raccordi, apparecchi di comunicazione, attrezzatura sub



detto "Galet American", galletto americano (le motivazioni di questo appellativo sono varie e colorite) era nato Foggia e vissuto a Milano. Figlio d'arte, il padre pompiere, è entrato nel Corpo nel 1962 e nella sua carriera ha partecipato a numerosi interventi su eventi calamitosi, a partire dalla tragedia del Vajont. Nel 1973 è diventato sommozzatore VV.F, terminando la sua carriera come Capo nucleo a Milano.

Il figlio Attilio, come da tradizione di famiglia, ne segue con orgoglio le orme presso il Comando del capoluogo lombardo.

Luciano, nato a Lodi, è entrato nel

Corpo da ausiliario nel 1962. Ha iniziato la carriera presso l'officina del Comando, specializzandosi nell'uso della fiamma ossido-acetilenica. La sua opera professionale è stata spesso decisiva in occasione di incidenti stradali e ferroviari. Da annotare una sua lunga permanenza nelle zone terremotate del Friuli nel 1976.

Luciano e Luigi, nelle ore libere dal servizio, si sono dedicati al restauro e mantenimento del museo. Nel 1998, in occasione della ricorrenza di S. Barbara hanno presenziato alla benedizione e inaugurazione ufficiale del museo da parte del cardinale Carlo

Maria Martini. In seguito, da pensionati e stimati soci Anvvf, hanno proseguito in tale attività senza sosta. I loro restauri hanno un denominatore comune: tutto deve essere mantenuto in forma originale, fosse anche la più piccola vite, e i risultati di questa filosofia sono del tutto evidenti.

Negli ultimi tempi la struttura museale è stata ulteriormente valorizzata dalla vivace attività dei soci della sezione. In collaborazione con il Comando, attraverso il referente ing. Elvio Porcedda, il presidente Anvvf Roberto Grigoletto insieme al Consiglio direttivo, ha organizzato diversi nuclei di lavoro per svolgere le varie attività istituzionali, fra le quali l'opera dedicata alla struttura museale. Intorno a Luciano Stomboli, il "saggio" e memoria storica, si è costituito un attivo gruppo di lavoro e studio che ha saputo trovare e mantenere gli stimoli e le motivazioni, per portare avanti un progetto di mantenimento e crescita culturale del settore.

Nel 2016, hanno visitato il museo circa 1.200 persone. Molte sono state le visite da parte delle scolaresche, di gruppi culturali

A destra, una panoramica dell'ingresso. Sotto, carro pompa a vapore, Auto Bianchi del 1959. Nella pagina accanto, il gruppo storico degli espositori e alcune sale del museo



e di associazioni, alle quali i soci, con dovizia di particolari, illustrano i contenuti dei vari settori, soddisfacendo tutte le domande e curiosità. Non è facile nascondere la soddisfazione quando i visitatori più giovani dichiarano che anche loro da grandi faranno i pompieri. A molti di questi piccoli visitatori viene riservato, con loro immensa gioia, il giro dei mezzi operativi, con tanto di attivazione delle sirene e spruzzata d'acqua.

La zona museale principale si trova nel piano interrato della palazzina didattica del Comando e si estende per circa 800 metri quadrati. Le varie esposizioni comprendono, tra l'altro, una curatissima raccolta di divise storiche, esposte in ordine cronologico, che mostra l'evoluzione degli equipaggiamenti attraverso il tempo.



Le attrezzature operative di lavoro sono racchiuse in spazi e vetrine, divise per specifici settori, seguendo lo stesso criterio di avanzamento cronologico. Apparecchi per la protezione delle vie respiratorie, attrezzature subacquee, sistemi di comunicazione, strumenti per il soccorso sanitario, materiali per estinzione e altro, sono disposti in modo che il passare delle epoche si colga a colpo d'occhio.

Particolare curiosità suscita lo storico "centralino" con la sua dotazione di cartellini riportanti in progressione di avanzamento il percorso stradale seguito dal mezzo di soccorso. Scritti rigorosamente a mano in bella calligrafia, possono considerarsi di fatto delle vere e proprie opere d'arte, paragonabile all'attuale Google Maps.





Da ricordare, anche il "diabolico" apparecchio per la legatura dei raccordi sulle manichette o il motoventilatore che non partiva tanto facilmente (esposta anche una versione manuale) o la letale "bomba pirofuga" e tante altre curiosità, fra cui materiali usati dai gloriosi gruppi sportivi del passato, come quelli in uso dalla squadra di canottaggio.

Una particolare sezione è dedicata ai materiali usati durante i periodi bellici, che vanno dalla fine dell'800 in poi, ma alcuni manufatti risalgono anche a epoche storiche precedenti.

Di prestigio, anche il parco dei mezzi d'epoca fra i quali una Sca-la Porta, una AP Fiat delle Officine Tamini, una AP SPA Tamini 1240/18, alcune pompe a vapore ippotrattate.

Un secondo polo espositivo di cir-

ca 150 metri quadri si trova al piano terra della palazzina laboratori. Ospita gli autoveicoli storici marcianti, i quali si prestano e partecipano a mostre e manifestazioni istituzionali. All'interno, stazionano la mitica Isotta Fraschini del 1929, la Bianchi S 9 del 1938, primo veicolo munito di autoradio, l'AP 15 Ter del 1918, la Campagnola Fiat 1900 del '70, la Bianchina Fiat del '72, una Pompa a vapore Shand-Mason e le due moto Guzzi Falcone 500.

In questi mesi il gruppo è all'opera nell'impegnativo restauro di una AP Isotta Fraschini Q1 del 1909, usata negli anni del primo conflitto mondiale e rimasta per decenni in esposizione statica.

Per il futuro prossimo, il gruppo dirigente della sezione ha in cantiere idee e progetti di ulterio-

re crescita e sviluppo del settore. Alcuni primi contatti sono in corso con vari gruppi culturali che hanno mostrato interesse per l'esposizione museale e le cui ricerche hanno svelato, in ottica storica, che la manutenzione dei rifugi antiaerei della città, nel periodo bellico, era affidata ai Vigili del Fuoco. Per completezza culturale, il museo storico di via Messina potrebbe rappresentare, con modalità da concordare, punto di interesse e di arricchimento culturale. Inoltre, grazie alla collaborazione di alcuni funzionari della Regione Lombardia, al museo è stato riservato uno spazio all'interno del sito della stessa Regione - sezione Beni Culturali, con schede contenenti foto e descrizione di alcuni degli oggetti esposti.

(www.lombardiabeniculturali.it/blog/istituti/museo-storico-dei-civici-pompieri-di-milano/).

Queste iniziative di valorizzazione, possono contribuire, insieme all'opera svolta dalla sezione, a sensibilizzare e stimolare tutti i soci Anvvf e il personale del Corpo Nazionale alla partecipazione attiva, finalizzata al mantenimento della memoria storica, che costituisce l'insieme dei valori a cui abbiamo dedicato la vita e che abbiamo il dovere di preservare e tramandare intatti alle future generazioni.

Al gruppo di carissimi amici della sezione di Milano riteniamo sia dovuto il ringraziamento per tutto quello che fanno, e non solo da parte dell'Anvvf ma da parte di tutti i pompieri passati e futuri.

Il settore Eredità Storiche, che è disponibile a ogni eventuale collaborazione e supporto, gli augura buon lavoro e di mantenere sempre immutato lo spirito di solidarietà e leale convivenza.

**Settore Eredità Storiche Anvvf*

Nato a Roccalbegna (Gr) il 24 settembre 1930, entra come ufficiale nel Corpo dei Vigili del Fuoco nel 1958, e viene assegnato al Comando di Roma. Nel 1975 diviene comandante dei Vigili della città. Nel 1981 è direttore generale di una struttura di Protezione Civile. Nel 1982 viene nominato prefetto e dal 1984 al 1987 è capo di gabinetto del ministero. Le dimissioni coincidono con la nomina a responsabile di un ufficio speciale per la ripartizione dei fondi ai terremotati del sisma dell'Irpinia del 1980. È stato direttore generale e presidente dell'Opera Nazionale dei Vigili del Fuoco. Nel 1992 viene nominato Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. È morto nel 1997.



Sempre in prima linea

La leggendaria figura di Elveno Pastorelli, il Comandante che ha rivoluzionato il Corpo Nazionale

di Antonio Pacini*

Nel 1976 il Comando dei Vigili del Fuoco di Roma viene assunto dall'ing. Elveno Pastorelli, uno di quei funzionari che ha saputo trovare una grandissima sintonia con i dipendenti e che ha trasmesso meglio lo spirito pompieristico, commutandolo in uno slancio operativo nuovo, che la comunità ha subito rico-

nosciuto e apprezzato. Questo è senz'altro il merito che gli va maggiormente riconosciuto: l'aver intuito che la crescita dell'Istituzione passa anche attraverso la pubblicizzazione della propria attività, che può derivare solo da un modo nuovo di concepire e portare il soccorso. Ognuno di noi ha sicuramente presente di-

verse personalità che nella storia del Corpo sono state basilari per la sua crescita, ma se usciamo dal nostro stretto ambito e chiediamo a qualcuno se ricorda qualche personalità dei Vigili del Fuoco, avremmo la sorpresa di constatare che i nomi fatti sono soprattutto due: il prof. Enrico Massocco e l'ing. Elveno Pastorelli. Questo dipende dal fatto che entrambi si sono distinti non solo, come molti altri, per l'entusiasmo, il fervore, lo slancio e l'iniziativa che hanno profuso nel Corpo, ma anche per essere stati dei veri trascinatori, facendo anche sì che il risultato del loro impegno fosse avvertito all'esterno, attirando così l'attenzione sull'Istituzione, con una conseguente esaltazione dei valori. Chi, come noi, ha intrapreso la via dell'associazionismo anche con la finalità di mantenere vivo il ricordo di quanti hanno tenuto alti i valori del Corpo, non può dimenticare di onorarli, nella speranza che anche l'Istituzione li ricordi e commemori in maniera adeguata.

Isoci della sezione di Roma, a quarant'anni dalla nomina di Elveno Pastorelli a Comandante, vogliono ricordare quell'avvenimento non solo per le sue capacità e per il carisma, ma anche per l'amicizia che ha dimostrato a molti di loro. Gli sono ancora riconoscenti per aver contribuito in modo rilevante, nella successiva veste di Direttore generale, a far riconoscere all'Amministrazione dell'Interno la nostra associazione – facendosi personalmente garante nei confronti del Ministro – in un momento in cui il ministero non era favorevole al riconoscimento delle associazioni costituite sotto il nome dei Vigili del Fuoco. E ancor più, per aver ratificato ufficialmente il patrocinio con la sua partecipazione al nostro primo congresso nazionale e aver emanato la successiva circolare di indirizzo alle strutture del Corpo.

Sarebbero in tanti, nonostante il tempo trascorso, ad accorrere a commemorare quell'evento, come già avvenuto in occasione della cerimonia di intitolazione a suo nome di una sala del Comando di via Genova. A beneficio di quanti non hanno conosciuto personalmente Pastorelli, ricordiamo le ragioni di questa duratura stima.



La prima è certamente la sintonia che ha sempre saputo trovare con tutto il personale, sia come funzionario che come Comandante, nei suoi venticinque anni di presenza presso il Comando, dovuta al suo proporsi sempre come Vigile del Fuoco tra i Vigili del Fuoco e alla sua attitudine a condurre più che a comandare.

Per il personale, fino ad allora, il Comandante è sempre stato il "Signor Comandante", ed era abituato a vederlo dirigere gli interventi con il Borsalino in testa; trovarlo ora in prima linea con stivaloni e maschera, con mani e faccia anneriti dal fumo, pronto a manovrare la lancia, è stato un naturale passaggio dall'iniziale stupore all'apprezzamento e alla stima, operativa e umana, che dura fino a oggi.

Fermarci però a considerare solo questa ragione, per quanto valida, ci limiterebbe a quel periodo storico e il ricordo potrebbe assumere un veste solo nostalgica. È invece importante evidenziare che quei comportamenti e i risultati che ne sono conseguiti, si sono trasmessi fino ai giorni nostri e sono diventati un valore permanente, valso a mettere in una diversa luce prima il Comando e poi, ovviamente, l'intero Corpo.

Elveno Pastorelli ha partecipato alle attività del Sodalizio fin dal primo Congresso nazionale



Elveno Pastorelli con due amici e soci della neonata Anvvf

constatare come la cronaca riservata agli interventi dei Vigili del Fuoco passa da una semplice cronaca dell'evento fino ad arrivare ad articoli sempre più estesi e a intere pagine, nelle quali si trova un sempre più ampio risalto all'operato dei vigili.

L'essere al centro di un'attenzione nuova e il sentire alle spalle l'apprezzamento e il sostegno della comunità, oltre a rinnovare lo slancio, ha fatto acquisire al personale la consapevolezza dei propri meriti e la capacità di proporsi nella veste di protagonisti e non più in quella posizione subalterna che aveva caratterizzato precedenti fasi di vita del Corpo.

L'innovazione di proporsi in prima persona, che molti hanno giudicato meramente esibizionistica – e che forse inizialmente un po' lo è stata – è diventata in realtà un esempio propositivo e trascinate per il modo di agire di tutto il personale, che ha subito avvertito lo stimolo dell'emulazione, dando vita a un nuovo modo di operare.

Quasi inavvertitamente, si è passati da un soccorso portato per "dovere istituzionale" a un soccorso sentito e partecipato portato per slancio, che pian piano, trasmesso di struttura in struttura, è diventato oggi patrimonio del Corpo e dell'intero soccorso pubblico.

Tutto ciò è stato subito avvertito e apprezzato dall'intera comunità nazionale, dalla cittadinanza prima e dai media poi, che se ne sono fatti interpreti, osservando con sempre maggiore simpatia l'operato del Comando e del Corpo, passando da un'iniziale quasi indifferenza a un apprezzamento sempre più sentito ed evidente. Basta scorrere le raccolte dei giornali degli anni '70 per

Questo ha contribuito a rendere sempre più concreta, anche ai livelli più alti delle istituzioni, la considerazione per il Corpo Nazionale. Ciò ha consentito di gettare le basi per farlo riconoscere "componente essenziale" della protezione civile italiana e di vedere finalmente comparire, nell'individuazione della struttura ministeriale, la dizione "Vigili del Fuoco" al posto di quella di "Servizi antincendi", che privilegia le persone artefici del soccorso piuttosto che la struttura in cui operano.

Siamo convinti che la figura dell'ing. Pastorelli sia da ricordare e onorare per l'operato e per i valori che ha trasmesso, quelli di entusiasmo, fervore, slancio, iniziativa e proposizione all'operare e per aver fatto in modo che questi divenissero patrimonio distintivo del Corpo. Sottolineare questi elementi ci sembra un modo giusto per ricordare chi ha saputo infonderli e per stimolarne il ricordo e la continuità.

**Ex Comandante Scuole Centrali Antincendi*



È destinato a sostenere le famiglie
dei Vigili del Fuoco in difficoltà.
Il ringraziamento dell'Associazione

Nasce il fondo di solidarietà Pastorelli

*Alessandro carissimo,
noi crediamo che non esistano parole
sufficienti per ringraziare te e la tua
famiglia per il gesto che avete compiuto
mettendo a disposizione un fondo
di solidarietà per sostenere le famiglie
dei Vigili del Fuoco in difficoltà.
Altrettanto, crediamo che non ci siano
parole sufficienti per ricordare
lo spessore di una persona come
il tuo papà. Intelligenza, capacità,
spirito, calore umano, passione
e solidarietà verso il prossimo
non bastano a definirlo.
Certo è che la nostra Associazione,
che hai scelto per portare avanti
il progetto della Famiglia Pastorelli,
sente il dovere e la responsabilità per
impegnarsi a tenere alta e viva
la memoria di tuo padre Elveno,
diffondendola in ogni occasione.
Per questo, ancora una volta, a nome
di tutti i soci desidero ringraziare
te e la tua famiglia per averci dato
questa opportunità e questo onore.
A voi il nostro più sincero augurio
di felicità e di un futuro radioso.*

*Un caro saluto
Gianni Andreanelli*

Roma, 7 dicembre 2017

L'orgoglio dell'Alfiere

Da 40 anni il Medagliere nazionale è affidato a Luigi Taurisano, figlio del pompiere più decorato d'Italia

di Giusy Federici

"Il Medagliere è di tutti i decorati al valor civile, non solo dei Vigili del Fuoco, per cui rappresenta davvero l'Italia, pompieri, militari, uomini e donne delle Istituzioni, cittadini che hanno compiuto un atto eroico".

Con il Medagliere nazionale, di cui è alfiere, Luigi Taurisano lo si incontra a ogni manifestazione istituzionale importante, dei Vigili del Fuoco in primis ma anche di Polizia, Carabinieri o Finanza, dovunque ci sai da ricordare gli eroi di tutti i giorni, caduti o feriti, in servizio o per senso civico. Taurisano, un'istituzione dentro e fuori il Corpo nazionale dei VV.F, è napoletano ma vive a Roma.

Giggino, così lo chiamano gli amici, è figlio di quel Giovanni Taurisano a cui è intitolata la caserma VV.F di Napoli, una leggenda già tra i suoi colleghi e ancora oggi il pompiere più decorato d'Italia. "A mio padre, oltre le 3 Medaglie d'argento per atti di eroismo, oltre alla caserma VV.F di Napoli, è stata intitolata una strada pubblica nel quartiere Isola Sacra a Roma Fiumicino e, quando è morto, l'allora sindaco di Napoli ha ritenuto di farlo collocare con la bara nel recinto degli uomini illustri del cimitero della città, dove sta ancora".

A Napoli, nella caserma centrale dei VV.F, c'è una lapide con i nomi di 35 pompieri caduti in servizio: il primo nome è Giovanni Taurisano.



Che ricordi ha di suo padre?

Mio padre Giovanni, classe 1890, a 19 anni già era già pompiere. Fu promosso subito Vice brigadiere, Caposquadra all'epoca, poi Brigadiere e, diventato Maresciallo, mentre la sera era a casa a festeggiare la promozione, il comandante di Napoli, ing. Moscato, lo chiamò perché ritenuto uno dei pompieri più esperti, per un incendio in un grosso mulino e pastificio in un paese limitrofo. Dopo aver spento il fuoco, mio padre disse di spostare i mobili passando ai lati, non al centro delle sale. Tre pompieri, invece, con un mobile passarono al centro del pavimento che, surriscaldato dall'incendio, crollò dal terzo al piano terra. Mio padre rimase sei giorni sotto le macerie, tanto che i quotidiani di Napoli lo davano per morto. Invece, quando lo tirarono fuori era vivo, sebbene



A sinistra, Luigi Taurisano. Sopra, la targa che ricorda Giovanni Taurisano nella caserma VV.F di Napoli che gli è stata intitolata

sia stato per oltre due anni ingessato dal collo ai piedi. Era il 1943. Poi andò in pensione. A mia madre, quando è deceduto, non vollero riconoscere la causa di servizio perché, dicevano, durante l'incidente non lo era. Eppure il comandante lo aveva chiamato... Iniziò una causa durata anni, che vinse ed ebbe la pensione privilegiata.

Quello del Vigile del Fuoco è ancora un lavoro duro, ma ai tempi di suo padre lo era di più, considerati i mezzi a disposizione...

Lo era. Tra le tante cose che mio padre mi raccontava, ad esempio, c'era quella che durante la guerra i pompieri di Napoli andavano a prendere i morti sotto i bombardamenti, li collocavano in bare di legno improvvisate e addosso a loro colava il liquido delle salme putrefatte. Era dura.

Quindi è stato naturale diventare pompieri, dopo suo padre...

È stata soprattutto una sfida, perché io già a 15 anni volevo occuparmi della famiglia, eravamo sette figli. Lasciai gli studi e andai a lavorare. Solo dopo mi sono diplomato e laureato. Tornando alla domanda, è stata una sfida. A Napoli avevo già un'autoscuola, due agenzie di auto e un piccolo autosalone. Però sentivo di dover fare il pompiere. Oltretutto, essendo figlio di un VV.F deceduto per cause di servizio, ero esentato dal servizio militare, invece scelsi di farlo nei Vigili del Fuoco, dov'era già mio fratello Giovanni, caporeparto, deceduto anche lui.

Perché una sfida? Volevate ugagliare vostro padre?

Per questo. Oltretutto siamo vissuti a due passi dalla caserma dei pompieri, sentivamo le sirene in continuazione. E poi è un lavoro che mi piace ancora. Se vado in giro per tutta l'Italia con il Medagliere nazionale, e lo faccio sempre a spese mie, questo le spiega molte cose.

Del resto mio padre è ancora oggi il pompiere più decorato d'Italia e mi sento in dovere di farlo.

Da quando porta il Medagliere nazionale?

Me l'hanno affidato 40 anni fa l'ing. Cabotto e l'ing. Tiezzi. Da allora sono stato il consegnatario e il gonfaloniere nazionale. E mi sento onorato, tanto che ancora oggi, a 80 anni, indosso la divisa e parto.

È stato soccorritore anche nel terremoto del Belice, in Sicilia. C'è più tornato?

Tempo fa, a Palermo con l'Associazione dei Finanziari, con mia moglie abbiamo deciso di tornare in quei luoghi. Montevago, dov'ero io, è diventato una piccola Pompei, l'hanno recintata e quello che stava a terra è ancora così. Arrivati ai cancelli, c'era una guardia giurata che ci ha detto che con la macchina non potevamo entrare. Gli ho risposto che io potevo, perché sono stato Vigile del Fuoco lì, ho vissuto il terremoto, conosco ogni cosa. Mi ha guardato e mi ha fatto entrare.

L'Italia ha gli stessi problemi strutturali di inizio '900. Perché siamo sempre in emergenza e un modello come quello del Friuli non si riesce più a ripetere?

Là sopra (Friuli, ndr) c'è altra gente, altro carattere, altri pensieri. Forse ci vorrebbe sempre uno Zamberletti, soprattutto per l'autorità che aveva, grazie a una delega del Governo che gli ha consentito di avere carta bianca e agire. E infatti si è portato dietro alcuni Vigili del Fuoco compreso il capo del Corpo, che era Alessandro Giomi. Alcune cose possono essere migliorate, ma l'emergenza in Italia non si può evitare del tutto perché siamo in una terra soggetta spesso a sismi. E purtroppo non ci sono le persone adatte. Non è neanche cattiva volontà politica, forse è proprio incompetenza. Nella protezione civile, chi gestisce i pompieri deve essere un pompiere. Ognuno dovrebbe fare il suo mestiere. Quello del pompiere è un lavoro che non si può inventare.

Il pompiere non ha età, si è pompieri per sempre e si può fare tanto anche in pensione, come dimostra l'Anvvf. Il passaggio del testimone conta?

Per me il Vigile del Fuoco è il lavoro più nobile che possa fare un uomo. E penso che lo capiscano anche i giovani di oggi. Lo vedo con gli allievi vigili permanenti, che avendo vinto i concorsi, anche a 40, 45 anni vengono alle scuole antincendi a fare il corso per restare nei VV.F. E questo è molto bello e importante. E in Italia c'è sempre bisogno dell'intervento dei Vigili del Fuoco, da un anziano rimasto fuori casa o un gattino sull'albero ai fatti più gravi, i cittadini chiamano solo i pompieri. E noi rischiando la vita se serve, con tutte le energie che abbiamo e nonostante la scarsa retribuzione.



Luigi Taurisano
con il vescovo
di Albano (Rm),
mons. Marcello Semeraro

Il percorso online

Ecco come funziona la piattaforma FAD

di Mimmo Lattanzi*

Inizio questa mia presentazione della piattaforma FAD, personalizzata dai componenti l'Ufficio Informatico Centrale, di cui il nostro sodalizio si è dotato, con il primo periodo dell'articolo a pag. 41 del Responsabile nazionale del settore Formazione Pino Copeta: *"Il programma di sviluppo formativo e informativo che abbiamo deciso di intraprendere, già diffuso e approvato nell'ultimo Consiglio nazionale, per la sua portata, per la qualità degli obiettivi che presenta e per il coinvolgimento di risorse di altissimo livello, anche esterne al nostro mondo, merita un'attenzione particolare perché sia praticabile, sostenibile e implementabile nel tempo. Il programma si basa sul coinvolgimento delle strutture territoriali, portando in primo luogo un aggiornamento formativo e informativo a quei soci che avevano già partecipato al percorso di Informatori Territoriali ma anche con il coinvolgimento dei nuovi soci disponibili a proseguire in questo senso."*

Questo progetto, quindi, vede scendere in campo delle rilevanti novità in termini di nuove competenze e anche di procedimenti che saranno utilizzati affinché possano centrare tutti gli obiettivi richiesti dalle nuove strategie per la formazione e informazione dei nostri iscritti. Per questo è stato coinvolto l'Ufficio Informatico Centrale, a cui sono stati richiesti metodi innovativi che of-

frano servizi di Formazione professionale che possano affiancare concrete attività basate sui reali bisogni dei Formatori/informatori di cui l'Anvvf si doterà nel prossimo futuro.

Fermo restando che quanto di nuovo è stato realizzato non sostituisce, ne in toto ne in parte, i sistemi tradizionali di attuazione e partecipazione ai Corsi per la Formazione e Informazione a tutti i loro livelli, questo passaggio innovativo propone un'attività continua e illimitata, con percorsi online completi e specifici da seguire quando e dove si vuole, da qualsiasi dispositivo, su piattaforma *e-learning*, seguita da partner qualificati e disponibili al raggiungimento degli obiettivi di crescita dell'Anvvf.

In concreto sarà possibile seguire i Corsi che normalmente oggi si tengono nelle sedi associative o nelle aule dei Comandi provinciali di appartenenza, in aule virtuali dove l'utente/socio autorizzato dai responsabili di settore, potrà acquisire, mediante percorsi guidati, la conoscenza di tutti gli elementi necessari per essere pronti a incominciare nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle varie comunità sociali, uno dei compiti che il nostro sodalizio per statuto svolge. A questa attività si affiancherà quella della rivisitazione dei corsi e dei suoi contenuti che all'occorrenza il socio/formatore riterrà di

ripassare. Possono seguire le lezioni tutti coloro che ne fanno richiesta mediante domanda da compilare sul modulo presente sul sito nazionale, area formazione.

Il responsabile del corso, tutor, fornirà l'accesso al discente dopo averlo inserito in una specifica classe dedicata a seguire le lezioni specifiche. Inoltre seguirà tutte le attività che il discente effettuerà durante lo studio e dopo averne stabilito il percorso, permetterà di accedere a un form di verifica, superato il quale si avrà la possibilità di continuare gli studi formativi. Il tutor sarà altresì dedito alla pubblicazione di eventuali aggiornamenti ai corsi a lui assegnati e a rispondere a tutti i quesiti che i discenti a lui affidati formuleranno scrivendo su apposita messaggistica durante il loro cammino formativo. Il titolare della Piattaforma FAD è il Responsabile nazionale del settore formazione, che seguirà l'operato dei suoi diretti collaboratori ai quali sarà assegnato il compito di Tutor dei Corsi di loro riferimento. La parte tecnica informatica del programma sarà sotto stretta sorveglianza del Responsabile dell'Ufficio Informatico Centrale e dei suoi collaboratori.

**Responsabile Ufficio Informatico Centrale Anvvf*



Trieste, in mare a gonfie vele

La storica regata velica della Barcolana e quel legame con i Vigili del Fuoco

di **Dario Stefani***

La regata velica della Barcolana, che si svolge ogni seconda domenica di ottobre a Trieste, è considerata per numero di imbarcazioni partecipanti la più numerosa d'Europa.

Una regata senza dubbio particolare, che si può capire meglio ricordandone le origini.

Barcola è uno dei rioni d'ingresso alla città di Trieste, è a nord, obbligatoriamente percorso da chi arriva dalla strada costiera che per 14 km offre un bellissimo panorama tra rocce carsiche, boscaglia collinare, pini marini e una vasta quanto struggente veduta del golfo di Trieste, che si estende ampiamente da Monfalcone a Muggia sino al confine con la Slovenia, a Lazzaretto Valle San Bortolo.

Come in qualsiasi località sul mare, pure a Barcola è presente un porticciolo, un tempo occupato quasi esclusivamente da piccole barche da pesca e qualche rara

imbarcazione da crociera, mentre oggi la situazione si è praticamente capovolta.

Ovviamente, nelle vicinanze del porticciolo, sono presenti alcuni bar, gelaterie e trattorie e fu proprio in una di queste ultime, principale sede d'incontro dei pescatori locali e di qualche bracciantate portuale che, oltre alle solite discussioni giornaliere sul duro lavoro in mare, iniziarono le allegre sfide in acqua tra un paio di caicci o passere. Vinceva la sfida chi per primo con la barca, partendo dal fanale di testa del porticciolo e virando un paio di miglia dopo la boa del Castello di Miramare, arrivava nello stesso luogo di partenza, lungo una striscia tra il citato fanale e una bandierina di segnalazione di una nassa (gabbia da pesca posta sul fondale marino). Il premio per i vincitori consisteva in un popolare rinfresco a base di pescato e vari litri di vino, ovviamente il

tutto a spese dei secondi arrivati. Queste sfide si moltiplicarono e alle due barche iniziali se ne aggiunsero altre, quasi a contrapporsi alle vere regate che ogni domenica erano organizzate nel golfo da alcune note società sportive del mare, a quei tempi frequentate esclusivamente da benestanti.

A un certo punto, qualcuno tra i pescatori e residenti del rione ebbe l'idea di provare a rendere concreto questo gioco del dopolavoro e venne formato un circolo sportivo di appassionati. Dopo alcune animate riunioni, si decise di formare un comitato e, probabilmente per il fatto che non avevano molta confidenza con la burocrazia, si rivolsero a un noto imprenditore della zona, pure lui frequentatore della trattoria e, tra l'altro, possessore di un autentico veliero da diporto. Lui offrì loro il necessario supporto tecnico, prendendo contatto con il vicino rione costiero di Grignano, di fianco al Castello di Miramare, qualche chilometro prima di Barcola, dove erano ormeggiate altre barche da pesca e alcuni velieri da diporto.

I due gruppi si riunirono e formarono il primo consiglio direttivo dei soci fondatori e, una volta conclusi gli atti notarili e l'iscrizione alla Federazione della Vela, sempre grazie all'amico imprenditore ebbero la loro prima sede sociale, in una taverna di una palazzina della zona, di proprietà dello stesso.

Era il 1969: grazie all'iniziativa di pochi ma decisi appassionati era nata la SVBG (Società Velica Barcola Grignano).

A quei tempi, le società di vela iscritte alla FIV dovevano garantire almeno una regata e i soci fondatori, dopo aver preso visione del calendario e dei campionati sociali, che occupavano ormai tutte le date della bella stagione, optarono per organizzare la loro regata in autunno, a conclusione di tutte le attività agonistiche annuali, quindi prima di tirare a secco le barche per il rimessaggio invernale.

Infatti, il nome dato alla regata è la Coppa d'Autunno e chiamarla così, qualche anno dopo, si è rivelata una mossa vincente, di quelle che poi hanno reso famoso in tutto il mondo l'evento, più conosciuto come la Barcolana.

Qualche anno dopo, viste le numerose adesioni di nuovi soci e la necessità di disporre di una propria area per il rimessaggio e la cantieristica e di una nuova sede sociale adeguata, la dirigenza presentò richiesta all'allora Ente autonomo del porto di Trieste (ora Autorità Portuale): poco tempo dopo, venne concessa la parte nord del terrapieno portuale, dove tutt'ora è presente la sede con gli uffici amministrativi e il ristorante fronte mare. Dall'inizio degli anni '80, l'affluenza di partecipanti alla Coppa d'Autunno ha conosciuto una costante e progressiva crescita, fino ad arrivare agli oltre mille iscritti a inizio degli anni '90, per sfiorare le 2mila nell'ultimo decennio.

Qualcuno si chiederà quale sia il motivo di tanto interesse e perché ogni anno 20mila diportisti nautici vengono a Trieste per partecipare all'evento. Per spiegarlo, dobbiamo ricordare che la Barcolana è una regata atipica, fuori dagli usuali concetti tecnici di questo sport, non è una percorso a "bastone", non è un classico "triangolo olimpico", non è un "match race" e nemmeno una re-



gata d'altura. Di fatto, si tratta di una specie di marcia lunga attuata con l'impiego di barche a vela di ogni misura e stazza: dalle piccole passere alle barche d'epoca, da quelle più attuali da crociera a quelle esclusivamente da competizione sino ai maxi velieri condotti da skipper ed equipaggi di fama mondiale.

Questa formula permette a chiunque di partecipare, innescando così una serie di sfide nelle diverse categorie, delle quali si sa poco o nulla, ma che in realtà sono l'unico vero cuore pulsante di questo particolare quanto unico evento, divenuto oramai un incontro tradizionale.

La Barcolana richiama a Trieste oltre 250mila persone che, per una settimana, invadono la città e il villaggio omonimo allestito sulle rive del lungo mare di fronte a piazza dell'Unità d'Italia, dove vengono organizzati incontri culturali e spettacoli musicali, mentre nei dintorni sono allestiti moltissimi stand, tra cui quello dei Vigili del Fuoco per i quali – forse pochi lo sanno – è stata la Sezione Anvvf di Trieste a fare da apripista, su invito da parte del comitato organizzativo della Barcolana. Lo stand è gestito dal personale

Alla Barcolana oggi partecipano migliaia di imbarcazioni da ogni parte del mondo





I Vigili del Fuoco durante la Barcolana si occupano della sicurezza sia in mare che sulla terraferma



“Pompieropoli” oltre frontiera

di Dario Stefani*

Come oramai tradizionalmente avviene da parecchi anni, anche nell'ottobre 2017, le sezioni Anvfv di Trieste e Gorizia sono state invitate dai colleghi VV.F Sloveni presso la città di Nova Gorica, per sviluppare l'evento di “Pompieropoli” in occasione della giornata dedicata alla sicurezza e il soccorso. La manifestazione vede impegnati i colleghi Sloveni in manovre dimostrative, alle quali partecipano pure i VV.F Italiani del comando di Gorizia e VV.F americani della base USAF di Aviano (Pn). Una precisazione in riferimento ai colleghi VV.F Sloveni, che sono strutturati su base paramilitare, sia per quanto riguarda il Corpo Professionale Permanente, che per quello su base volontaria. (Nelle foto i componenti del Corpo Permanente sono riconoscibili dalle divise di livrea più scura, rispetto a quella dei volontari, decisamente più chiara).

*Coordinatore regionale Anvfv - Friuli Venezia Giulia

permanente del Comando VV.F, mentre la sezione Anvfv di Trieste partecipa separatamente, con uno spazio dedicato al volontariato e pubblicizzando le proprie attività socio culturali.

L'evento, per la sua ampiezza e il grandissimo numero di persone, richiede una notevole presenza di forze dell'ordine sia per la sicurezza in mare che per quella a terra. Nel corso della settimana Barcolana, il Comando provinciale VV.F di Trieste è costantemente impegnato, con la propria sezione nautica, a vigilare a supporto della Guardia Costiera, per le diverse assistenze e il pronto intervento, soprattutto a regata in corso, dove spesso avvengono collisioni tra le barche, a volte anche con feriti. D'altronde, il solo fatto di avere 2mila imbarcazioni presenti contemporaneamente in gara, equivale ad avere una media di 15mila persone in mare, alle quali vanno ad aggiungersi altre 5mila tra addetti alla sicurezza, giurie, tifosi, numerosissimi turisti a bordo di navette e vaporette e l'immane flotta di curiosi a bordo di natanti e imbarcazioni di ogni tipo. A terra, invece, presso il villaggio Barcolana, è costantemente presente una squadra di VV.F al completo, con il compito di vigilanza.

Per mera informazione mi permetto di segnalare che chi scrive fa parte della ‘grande società’ dal 1980. Da allora e negli anni a seguire, sono sempre stato presente alla Barcolana nei suoi vari e differenti aspetti, spesso come componente dell'equipaggio a bordo di barche di amici, altre volte quale skipper a bordo della mia barca, che ora non possiedo più, o a bordo di altre imbarcazioni. Diverse sono state pure le mie presenze in servizio, quando la seconda domenica di ottobre ero di turno presso la sezione nautica del Comando VV.F di Trieste e in quelle occasioni non sono stati pochi gli interventi di soccorso ai velieri in difficoltà, specie nel corso di edizioni con vento di Bora sostenuta o intense libecciate. Tornando alla Barcolana, non posso non ricordare coloro che l'hanno resa grande dalla nascita e che ho avuto l'onore di avere come amici, gente che nelle storie attuali fatte di grandi barche, grandi sponsor, grandi skipper non appare mai e della quale pochi sanno dei no-

tevolissimi sacrifici compiuti per riuscire a concretizzare quel loro grande sogno del 1969.

Si tratta di gente semplice, che dopo una giornata di duro lavoro si recava al terrapieno a lavorare gratuitamente, anzi autotassandosi, in modo da costruire la nuova sede e l'annesso piazzale di rimessaggio, lavorando per oltre un anno compresi i giorni di festa, quando la sede era poco più di una baracca metallica dove, di tanto in tanto, venivano organizzate feste spontanee tra gente vera, ricca d'animo e sentimento.

Ora questa grande manifestazione è diventata pure un grande affare nei suoi molteplici aspetti, ma la sua vera essenza sono le numerosissime piccole barche con i loro dilettanteschi equipaggi e le loro storie che, ogni seconda domenica di ottobre, si rinnovano. Sono loro il fondamentale evento che si vive all'interno di questa grande festa del mare, che solo pochi all'esterno conoscono.

*Presidente sezione Anvfv di Trieste



Alla base di un successo

La delicata organizzazione, perfettamente riuscita, della sicurezza al concerto di Vasco Rossi al Modena Park

di Tiziano Grandi*

Il concerto di Vasco Rossi, lo scorso 1 luglio a Modena, ha richiesto un eccezionale lavoro di pianificazione per la sicurezza da parte dei VV.F della città e del Comandante Gennaro Tornatore

Il lavoro non era di poco conto, perché si doveva garantire un servizio di soccorso all'altezza di un evento che ha visto una città nella città: 225mila fans di Vasco Rossi riuniti a Modena, cittadina di sole 184mila anime, per quello che è vantato come il più grande concerto del mondo. La sede, un parco di 480mila m² in pieno contesto urbano, a solo alcune centinaia di metri dal centro storico. Il pubblico, la viabilità, la data prescelta del primo luglio, concomitante con un giorno da esodo estivo a "bollino nero" per il traffico autostradale, sono tutti fattori da tenere conto nel valutare e organizzare un piano di sicurezza efficiente. I fatti tragici di Manchester e Torino, che hanno preceduto di poche settimane la data fatidica, hanno da un lato preoccupato ma



VIGILI
DEL FUOCO

I numeri del Modena Park

480mila m² di parco

109 Vigili del Fuoco

225mila fans



dall'altro stimolato ancora di più tutti gli Enti coinvolti nell'organizzazione della sicurezza.

Al Comando dei Vigili del Fuoco di Modena lo staff del dirigente ha analizzato ogni problematica, sia per il concerto che per la città. Il risultato è un piano che ha coinvolto 109 Vigili del Fuoco, di cui 60 dedicati all'area del concerto e 59 all'interland cittadino.

Nei 480mila m² di parco, un carro Comando Ucl (Unità crisi locale) coordina tutte le squadre dedicate all'evento, delle quali alcune a piedi, in prossimità del pubblico. Altre, motorizzate con veicoli antincendio (2 autopompe e 3 fuoristrada con modulo AIB), a protezione dei punti a maggior rischio incendio (palco, aree di vegetazione presenti nel parco e vicina piazzola di atterraggio elicotteri).

Un sistema sperimentale di videosorveglianza ha ripreso le aree dedicate al pubblico. Tramite un carro regia, tutte le immagini sono state trasmesse in diretta alle postazioni di coordinamento e al Centro operativo nazionale, rendendo possibile individuare, in tempo reale, movimenti anomali della folla.

Il concerto, con i suoi numeri record, era certamente al centro dell'attenzione. Ma per i Vigili del Fuoco sono stati altrettanto importanti i cittadini modenesi non interessati all'evento. A loro doveva essere garantita la stessa assistenza di ogni giorno. Un attento studio ha individuato nella viabilità, con rischio di



L'AREA

480mila mq di parco con 225mila fans, sono stati presidiati da 109 Vigili del Fuoco disseminati sia nell'area del concerto che nell'hinterland cittadino

IL PIANO

Uno studio attento ha individuato criticità su cui lavorare. Il piano elaborato ha consentito alla sala operativa del 115 di avere 5 presidi in città e altri 3 su casello autostradale Modena nord, stazione ferroviaria e centrostorico

ingorghi e di rallentamento dei mezzi di soccorso, la criticità maggiore. Altre criticità puntuali sono state individuate nel centro storico, dove due megaschermi avrebbero attirato migliaia di persone, nella stazione ferroviaria in cui si prevedeva un transito eccezionale di passeggeri e nell'autostrada,

per la concomitanza con una giornata di esodo estivo. Il piano messo a punto ha permesso alla sala operativa del 115 di contare su cinque presidi dislocati strategicamente su territorio cittadino. Ulteriori tre squadre sono state dedicate ai "punti caldi" del casello autostradale di Modena nord, alla stazione ferroviaria e al centro storico.

Dopo le attese, è giunta la mattina del 1 luglio. Già dalla notte i fan più accaniti avevano occupato i primi posti, ora un pubblico variegato e festante iniziava ad affluire nell'area, riempiendo man mano i settori in un clima sempre gioioso e rilassato. Al tramonto, gli attesi 225mila fans erano entrati e offrivano, dall'alto, uno spettacolo indimenticabile.



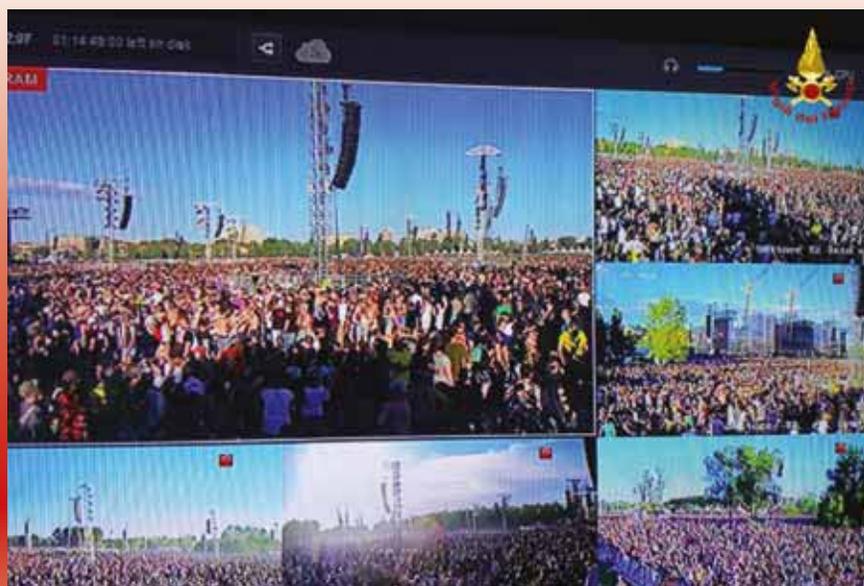
I MEZZI

Un carro comando Ucl ha coordinato tutte le squadre dedicate all'evento, motorizzate e a piedi. Tra i mezzi, veicoli antincendio come autopompe e fuoristrada con modulo AIB. Un sistema sperimentale di videosorveglianza ha ripreso le aree dedicate al pubblico. Un carro regia ha trasmesso le immagini in tempo reale al Centro operativo

Poco dopo iniziava il concerto. Riportare a terra qualche *fan* sopra le righe che si era arrampicato su un albero o assistere una giovane donna in attesa di un figlio che aveva perso il marito nella calca sono stati tra i piccoli "grandi" interventi a cui i vigili sono stati chiamati.

C'è poi una serie di "interventi" che possiamo chiamare non classificabili, quando sono centinaia le persone che si avvicinano anche solo per un'informazione o per quel senso di sicurezza che il Corpo infonde nell'immaginario collettivo.

I fuochi d'artificio riempivano il cielo di colori. La canzone *Alba*



chiara salutava il pubblico e annunciava la fine del concerto. Per i VV.F era il momento della resa dei conti: con 225mila persone che se ne sarebbero andate tutte insieme, il piano di evacuazione tanto studiato avrebbe funzionato?

Il pubblico, con calma, si è alzato e si è avviato. Molti hanno salutato, qualcuno ha ringraziato, alcuni hanno chiesto qualche indicazione per la strada o i parcheggi. Tutto è andato meglio del previsto, in mezz'ora il parco era prati-

camente vuoto. Nonostante i dubbi e i timori della vigilia, nulla di grave è accaduto.

Un grande risultato per i Vigili del Fuoco, che hanno lavorato con il loro solito rigore professionale e con la nota tenacia, un risultato a cui hanno contribuito la collaborazione delle istituzioni e la disponibilità al confronto da parte degli organizzatori dell'evento.

**Ispettore antincendio esperto
VV.F di Modena*



Una realtà particolare

Il presidente della Provincia di Ascoli Paolo D'Erasmus tra l'ufficiale dei Vigili del Fuoco Marco Baldasso (a sinistra) e l'ufficiale Martin Gasser

Il Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco di Bolzano fa parte dell'Agenzia per la Protezione Civile della Provincia di Bolzano - Alto Adige e rappresenta l'unico Corpo Permanente presente in Alto Adige. L'organico è costituito da 150 unità, vigili e vigilesse, divisi tra la sede centrale e il distaccamento aeroportuale, che provvedono costantemente a garantire la sicurezza della cittadinanza di Bolzano e dell'Alto Adige. A livello comunale il Corpo Permanente è coadiuvato dai tre Corpi Volontari della città, ovvero Bolzano, Gries e Oltrisarco-Asiago. La principale zona di intervento è il Comune di Bolzano, ma in caso di eventi particolari questa si estende a tutto il territorio provinciale e, spesso, su tutto il territorio nazionale in caso di calamità per gli interventi di Protezione Civile.

Un esempio è stata l'emergenza neve dello scorso inverno nelle province di Ascoli Piceno e Pescara. Le frese e i macchinari provenienti da Bolzano hanno percorso complessivamente circa 450 km di strade

tra Marche e Abruzzo, rendendole nuovamente percorribili, dopo le nevicate eccezionali di gennaio. Tutte le operazioni sono state accompagnate e coordinate anche dal Centro situazioni insediato nell'Agenzia della protezione civile a Bolzano: "Abbiamo garantito in modo rapido ed efficace l'organizzazione, la logistica, le turnazioni e i rifornimenti, in stretto collegamento con le autorità della Protezione civile nazionale, la centrale operativa nel territorio colpito e il responsabile della delegazione altoatesina", spiega il direttore dell'Agenzia Rudolf Pollinger.

Il presidente della Provincia di Ascoli, Paolo D'Erasmus, ha ringraziato personalmente le squadre altoatesine per l'aiuto efficiente assicurato in una situazione molto complicata e per l'ottima collaborazione. E anche noi ci uniamo ai ringraziamenti a tutti i colleghi altoatesini, che hanno dimostrato alta professionalità e amorevole dedizione al fianco delle popolazioni colpite dall'emergenza neve nel gennaio 2017.



Modena

MODENA
ALL'HANGAR DEL PARCO
FERRARI UNA CASA
DELLA SICUREZZA

Una volta ristrutturato, diventerà la Casa della Sicurezza e ospiterà spazi didattici dei Vigili del Fuoco per coinvolgere, in primo luogo, i bambini di varie fasce di età nei progetti di formazione della sicurezza civile. L'hangar dell'ex aerodromo al Parco Ferrari di Modena, di proprietà comunale, in origine utilizzato come ricovero per l'elicottero e oggi usato come spazio di servizio per mezzi e varie attrezzature del Corpo VV.F, sarà quindi presto destinato a nuova vita. I lavori inizieranno a marzo 2018, per un costo stimato di 223mila euro. Il progetto tecnico per il recupero dello spazio in viale Autodromo 55 e quello per il futuro utilizzo dell'hangar, sono stati illustrati a novembre nel corso di una conferenza stampa nella quale, tra l'altro, il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli ha consegnato una riproduzione della "Bonissima" a Dina Serafini, la signora che, a sostegno del progetto, donerà 50mila euro. Presenti all'incontro il prefetto di Modena Maria Patrizia Pa-

ba, l'assessore ai Lavori Pubblici del comune Gabriele Giacobazzi, il comandante dei Vigili del Fuoco di Modena Gennaro Tornatore, tecnici del settore Lavori Pubblici che hanno sviluppato il progetto, Vigili del Fuoco e rappresentanti dell'associazione Anvfv, che ha sede nell'edificio. Nel 2018, il comune provvederà alla progettazione, in accordo con l'Enac, per l'intervento necessario a rendere operativa per l'atterraggio 24 ore su 24 l'area esterna dedicata, che attualmente rappresenta l'unico punto autorizzato all'atterraggio, solo di giorno, vicino al centro storico. L'attività formativa è rivolta ai bambini della scuola dell'infanzia, delle primarie e secondarie di ogni grado. Progetti di informazione e formazione sono destinati anche ad adulti, anziani, disabili, badanti e lavoratori. Sul territorio modenese i bambini coinvolti nelle Pompieropoli sono stati oltre 3.000, 1.600 quelli che hanno visitato le sedi dei Vigili del Fuoco. Circa 2.000 quelli che hanno preso parte al progetto "Scuola sicura" e "Ambiente sicuro infanzia". La struttura diventerà un polo



Lodi

di divulgazione della prevenzione e della sicurezza civile, con attività didattiche, pratiche e ludico-propedeutiche.

Fonti: Comune e sezione Anvfv di Modena

LATINA
COMMEMORAZIONE
DEI CADUTI VV.F

Il 12 novembre 2017 la sezione Anvfv di Latina ha organizzato, nella chiesa del Sacro Cuore, una messa in suffragio dei Vigili del Fuoco deceduti. L'incarico di pianificare l'evento è stato affidato, dal direttivo, al segretario provinciale della sezione Luigi Pistoia. La cerimonia religiosa è stata officiata dal parroco, don Enzo Avelli. Il segretario Pistoia, il 7 ottobre, ha partecipato alla commemorazione di Alessandro Giomi, già Capo del Corpo VV.F, a cui lo legava una profonda amicizia personale oltre che una collaborazione professionale.

BELLUNO
54° ANNIVERSARIO DELLA
TRAGEDIA DEL VAJONT

Il 9 ottobre, è l'anniversario della catastrofe del Vajont. Come sempre, anche quest'anno la sezione di Belluno era presente alle cerimo-

nie di ricordo e commemorazione, con i soci soccorritori. Sono passati 54 anni, ma non bisogna dimenticare. E certamente non dimenticano i Vigili del Fuoco e gli altri soccorritori quello che è successo a Longarone, quando un pezzo del monte Toc franò nella diga, creando in pochi attimi una fiumana di fango e detriti che si abbatté sui centri abitati di Longarone, Erto e Casso, cancellandoli e trascinando corpi e cose per decine di metri. Furono 1.910 le vittime, che sono state raccolte e ricomposte dai Vigili del Fuoco, a cui va ancora il grazie di popolazione e colleghi.

LODI
RADUNO PROVINCIALE

Il 15 ottobre 2017 si è tenuto il 10° Raduno provinciale Anvfv di Lodi. La cerimonia si è svolta alla presenza del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Lodi, delle autorità civili e militari, delle associazioni d'arma e della sezione provinciale dell'Anpi di Lodi. L'evento è iniziato nella chiesa di san Bernardo con la santa messa in ricordo dei VV.F defunti. Dopo la funzione religiosa, i soci e gli invitati si so-



Torino

no recati nel cortile del Comando provinciale VV.F per la posa della corona e un cesto di fiori al monumento *Istinto Supremo*, dedicato a tutti i Vigili del Fuoco, e alla lapide per i VV.F caduti. La giornata è proseguita con il pranzo sociale, durante il quale il Presidente ha consegnato una targa alla moglie del socio Lorenzo Novati "presidente onorario", recentemente scomparso.

Il Sodalizio ha raggiunto un traguardo importante: 10 anni dalla nascita dell'Anvvf sezione di Lodi, dal 2007 al 2017. In questi anni, la sezione ha raggiunto lo scopo di far conoscere alle scuole della provincia la cultura della sicurezza nelle case e far divertire i ragazzi con la Pompieropoli. Inoltre, ha sempre contribuito alla solidarietà, come con la recente consegna delle due casette al comune di Amatrice, alla associazione Abio di Lodi e altre iniziative.

La sezione continua l'attiva collaborazione con il personale permanente e volontario del Comando provinciale di Lodi, per realizzare tutte quelle manifestazioni cittadine che servono a ricordare l'attività dei

Vigili del Fuoco. Questa speciale giornata ha soprattutto lo scopo di ricordare tutti i Vigili del Fuoco caduti in servizio e i soci che ci hanno lasciato.

COSENZA VIRGO FIDELIS DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Su invito del Comando provinciale dei Carabinieri di Cosenza, il 21 novembre 2017 soci e colleghi del Comando VV.F di Cosenza hanno partecipato alla solenne cerimonia religiosa in onore di Santa Maria Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri, officiata dall'Arcivescovo metropolitano di Cosenza-Bisignano Francesco Antonio Nolè. All'evento, oltre alle autorità civili, militari e religiose della provincia, ha partecipato un grande numero di bambini delle scuole elementari cittadine.

TORINO FESTA NAZIONALE DEI CUOCHI

Sabato 7 e domenica 8 ottobre 2017, in piazza dell'Annunziata a Venaria Reale, organizzata dall'Associazione Cuochi di Torino e provincia, si è svolta la Festa Nazionale dei



Pisa

Cuochi e delle Cuoche, giunta alla sua 13ª edizione.

Durante le due giornate sono stati organizzati momenti di intrattenimento con gruppi folcloristici, musica, spettacoli di magia, dimostrazioni di intagli sui vegetali, sculture su legno e, per i bambini, il laboratorio dei Piccoli Cuochi.

La Sezione Anvvf di Torino, in collaborazione con i distaccamenti dei Vigili del Fuoco Volontari di Venaria Reale e Lanzo Torinese, hanno organizzato la Pompieropoli, che ha coinvolto centinaia di bambini, facendo loro provare l'entusiasmo di vivere "un giorno da pompiere".

Come negli anni scorsi, l'utile delle giornate è stato devoluto, in questo caso per la ricostruzione dell'Istituto Alberghiero di Amatrice, che ha subito importanti danni dopo il sisma del 24 agosto 2016.

CATANZARO CELEBRAZIONI DEL 4 NOVEMBRE

Il 4 novembre 2017, una rappresentanza della sezione provinciale Anvvf di Catanzaro ha partecipato alle manifestazioni per la giornata del-

le Forze Armate e dell'Unità Nazionale, svoltesi nella città di Catanzaro. Un'altra rappresentanza ha partecipato ad analoga commemorazione nel comune presilano di Sorbo San Basilio.

PISA INAUGURAZIONE NUOVA ALA DEL COMANDO VV.F

Venerdì 27 ottobre è stata inaugurata la nuova ala del Comando VV.F di Pisa. La sezione Anvvf della città ha partecipato con personale in divisa di rappresentanza e labaro. Numerose le autorità intervenute: il sottosegretario all'Interno on. Giampiero Bocci, il Capo dipartimento dei VV.F prefetto Bruno Frattasi, il Capo del Corpo Nazionale VV.F Gioacchino Giomi, il direttore Centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico Giuseppe Romano, il Direttore VV.F della Toscana Gregorio Agresta, il prefetto di Pisa Angela Pagliuca e il sindaco Marco Filippeschi. La nuova struttura è stata intitolata a Saverio Masi, collega deceduto durante un intervento di soccorso il 29 Novembre 2006.

In occasione della cerimonia



Messina

di apertura della nuova ala del Comando VV.F di Pisa, è stata inaugurata, grazie al contributo della locale sezione Anvfv, la prima area museale della memoria storica dei Vigili del Fuoco. È un primo piccolo spazio che a breve dovrebbe ampliarsi, visto il numero di materiale storico non ancora utilizzato.

MESSINA

TAORMINA HA RICORDATO LA GRANDE GUERRA

La mattina di domenica 29 ottobre, una rappresentanza della sezione Anvfv di Messina con il presidente Luciano Portovenere, ha preso parte alla manifestazione Da Caporetto a Taormina, curata dalla federazione dell'Istituto del Nastro Azzurro di Messina e dal Comune, per ricordare il centenario della prima Guerra Mondiale e con il fine che "Il ricordo delle guerre deve servire a fortificare la pace".

La cerimonia, iniziata nella Villa Comunale con l'alzabandiera scandita dalle note della fanfara degli alpini Abruzzi e accompagnata dal coro alpini Orobica, ha visto schierati gonfaloni, sindaci, autori-

tà, associazioni civili e militari, medagliere dell'Istituto del Nastro Azzurro e le associazioni combattentistiche e d'Arma, il console onorario di Germania per la Sicilia orientale Nunzio Turiaco e il col. Dieter Alless, presidente della Croce Nera d'Austria della Stiria.

A seguire, dopo aver reso gli onori ai caduti con la deposizione di corone di alloro al monumento al Milite ignoto, i circa 600 partecipanti alla cerimonia hanno sfilato sul corso Umberto di Taormina, dove erano state allestite "le vetrine del ricordo".

VENEZIA

DONAZIONE A ONCOLOGIA PEDIATRICA

Il 6 novembre una rappresentanza della sezione Anvfv di Venezia si è recata in visita al reparto di chirurgia oncologica pediatrica dell'ospedale di Padova. Su indicazione degli operatori sanitari del *Team for Children*, ai quali i soci si erano precedentemente rivolti, hanno consegnato ai responsabili del reparto due computer portatili e tre tablet, per aiutare ad alleviare la lunga degenza dei piccoli ricoverati.



Cremona

ENNA

FESTA DELL'UNITÀ D'ITALIA E DELLE FORZE ARMATE

Il 4 novembre 2017 una delegazione della sezione di Enna dell'Anvfv, con il labaro dell'Associazione, ha partecipato alla cerimonia dedicata alla festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate italiane. Per l'occasione, nel piazzale del Castello di Lombardia davanti al monumento ai Caduti, erano schierati i reparti in rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, della Polizia provinciale e locale, della Croce rossa e dei volontari di Protezione civile, oltre alle rappresentanze delle associazioni d'Arma e combattentistiche e le associazioni in congedo dei Carabinieri, della Polizia di Stato della Guardia di Finanza, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nel corso della cerimonia, con la presenza del prefetto e delle massime autorità civili e militari della provincia, è stato letto il messaggio del Capo dello Stato, a cui è seguita la posa di una corona di alloro al

monumento in memoria dei Caduti. All'evento hanno partecipato anche varie scolaresche.

CREMONA

SANTA BARBARA E PREMIAZIONI

Il 4 dicembre, ogni anno, tutti i Vigili del Fuoco in servizio e in congedo festeggiano la loro patrona, Santa Barbara. In molti luoghi la giornata è anche un'occasione per ricordi e premiazioni. È quel che è avvenuto, ad esempio, a Cremona dove, presso il Comando VV.F, si è celebrata la festività alla presenza delle massime autorità cittadine.

La funzione religiosa, celebrata da S.E. Vescovo emerito Dante Lanfranconi, ha visto la partecipazione di numerosi familiari, soci, associazioni e, soprattutto, la presenza del figlio e dei nipoti di Odoardo Cerani, Vigile del Fuoco fucilato da una pattuglia tedesca il 27 aprile 1945.

Al termine della cerimonia è stato consegnato, a nome della sezione Anvfv di Cremona, un contributo per lo studio dei figli dei Vigili del Fuoco deceduti.

ESTRATTI I BIGLIETTI VINCENTI DELLA LOTTERIA "POMPIERE SEMPRE"

Il 20 dicembre scorso, presso la sede della sezione ANVVF di Ancona, per effettuare l'estrazione della lotteria "Pompieri sempre - Missione solidarietà", si sono riuniti: il Presidente nazionale Gianni Andreanelli per l'ANVVF; per il Comune, la Prefettura e i Monopoli di Ancona il rappresentante Stefano Sassi; il responsabile della Lotteria Nazzareno Consolani con

il segretario Bruno Ulisse; il Presidente provinciale della sezione ANVVF di Ancona Massimo Baldoni. Era presente anche l'ing. Simone Baldini, responsabile tecnico della ditta Solaris. Subito dopo l'insediamento dei rappresentanti, si è proceduto all'apertura del baule contenente i numeri dei biglietti e all'estrazione. Di seguito elenchiamo le serie dei biglietti vincenti.

1 AUTOVETTURA FIAT "PANDA"
U0495

2 IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 2,5KW
D0070

3 BICICLETTA ELETTRICA
D0355

4 SOGGIORNO 2 PERSONE 7 GIORNI
L0874

5 SOGGIORNO 1 PERSONA XXV
RADUNO NAZIONALE - (NAPOLI)
N0090

6 TABLET "SAMSUNG"
G0378

7 TV COLOR 25"
V0663

8 ESTRATTORE "MOLINESE"
Q0451

9 BICICLETTA
VF0491

10 TRAPUNTA MATRIMONIALE
+ LENZUOLA
V0802

11 FERRO DA STIRO "ROVENTA"
UF0277

12 ESTRATTORE
H0401

13 TRAPUNTA MATRIMONIALE
R0334

14 CELLULARE "SAMSUNG"
S0525

15 CELLULARE "HUAWEI"
N0092

16 MACCHINA DA CAFFÈ A CIALDE
UF0314

17 NAVIGATORE
B0442

18 BISTECCHIERA "DELONGHI"
E0614

19 MACCHINA FOTOGRAFICA
B0316

20 STAMPANTE PER FOTO
V0413



CONVIENE ANCORA IL FOTOVOLTAICO? COSA È CAMBIATO NEGLI ULTIMI ANNI.

Diciamo subito che produrre da soli la propria energia grazie ai pannelli solari fotovoltaici montati sul tetto di casa è una scelta che molti hanno fatto e continueranno fare nei prossimi anni. Anche se gli incentivi del Conto Energia sono finiti, grazie al calo dei prezzi degli impianti e alle detrazioni fiscali del 50%, confermate anche per il 2018, il fotovoltaico resta sempre un buon affare. Come faccio a capire se mi conviene? Per valutare la convenienza dell'impianto fotovoltaico residenziale occorre rispondere ad una semplice domanda: Quanta energia prodotta dal mio impianto fotovoltaico riesco a consumare?

In gergo si parla di "auto-consumo" ovvero della possibilità di consumare l'energia prodotta evitando di doverla cedere alla rete elettrica. Il tema quindi è tutto nel capire come impiegare l'energia fotovoltaica allo scopo di incrementare la quota di energia auto-consumata per ridurre le quantità di energia scambiate o cedute alla rete elettrica che al momento non sono adeguatamente remunerate. L'autoconsumo è quindi attualmente l'impiego migliore per l'energia fotovoltaica, ma perché questa operazione risulti energeticamente ed economicamente efficace è necessario che sia associata al soddisfacimento di bisogni reali e non a impieghi di discutibile utilità, se non del tutto fittizi. Ad esempio, scaldare l'acqua d'estate con delle resistenze elettriche costituisce certo un impiego dell'energia prodotta, ma se poi l'acqua calda così ottenuta viene utilizzata solo in minima parte, questa operazione non rappresenta altro che un finto autoconsumo, o, in altre parole, un escamotage finalizzato a nascondere uno spreco energetico ed economico.

È sempre importante invece ricordare che l'energia elettrica ha un valore importante e ogni sistema finalizzato al suo utilizzo deve essere tale da impiegare al meglio.

Ma come faccio a utilizzare al massimo l'energia fotovoltaica?

La produzione di un impianto fotovoltaico normalmente consente di abbattere dal 40% al 60% i fabbisogni energetici della famiglia, per dirla in modo semplice, dei consumi in bolletta. Una famiglia di tre/quattro persone che consuma 3.000kwh/anno porta il costo della bolletta da 70 a 35euro al mese con un risparmio del 50%.

È sufficiente questo per giustificare l'acquisto di un impianto fotovoltaico residenziale? Direi proprio di sì a giudicare dal costante aumento dell'energia elettrica in bolletta e dall'inarrestabile aumento dei consumi elettrici delle famiglie.

Ma oggi si può fare ancora di meglio per rendere le famiglie quasi completamente autosufficienti e "auto-consumare" quasi il 100% dell'energia prodotta.

La prima e in assoluto la miglior soluzione si chiama "sistema di accumulo". I sistemi di accumulo sono la perfetta soluzione per accumulare quasi tutta l'energia fotovoltaica che non riesco ad autoconsumare. I sistemi di accumulo si adattano ad ogni tipo di soluzione senza richiedere nessuna modifica all'impianto esistente.

Il loro scopo è quello di poter accumulare l'energia elettrica prodotta per riutilizzarla in un secondo momento quando l'impianto fotovoltaico non è attivo, ovvero quando non c'è abbastanza sole e comunque sempre di sera e di notte. Il vantaggio quindi è la riduzione dell'energia prelevata dalla rete e l'aumento dell'energia autoconsumata, portando così ad uno straordinario risparmio economico.

Con un impianto fotovoltaico abbinato

ad un sistema di accumulo, una famiglia può arrivare ad abbattere del 90% i consumi elettrici, ritornando all'esempio di prima è come se la bolletta passare da 70euro a 7 euro al mese, praticamente una bolletta a ZERO costo.

Ora se dovessimo trovarci nella condizione di avere già abbattuto i costi energetici e dovessi avere ancora energia fotovoltaica in eccesso, esiste un'altra interessante soluzione che è un sistema intelligente di "riscaldamento elettrico dell'acqua". Si tratta di un innovativo apparecchio di controllo per sistemi di riscaldamento, che utilizza l'energia fotovoltaica in eccesso per riscaldare l'acqua sanitaria. È sistema intelligente perché funziona solo con l'energia solare in eccesso e quindi riscalda l'acqua a costo zero perché consuma solo l'energia del sole. Come vedete oggi finalmente è possibile arrivare non solo alla fatidica "bolletta zero" ma anche ad un abbattimento generale dei costi energetici, inclusi i costi termici per il riscaldamento dell'acqua sanitaria e per il riscaldamento. Se volete approfondire questi argomenti e scoprire come risparmiare, contattate la SOLARYS ENERGIE RINNOVABILI di Arezzo. Un nostro tecnico sarà sempre disponibile a rispondere alle vostre esigenze.

Solaris Energie Rinnovabili S.r.l.u.
Zona Ind.le Rigutino Ovest, 253/B 52100
Arezzo, Italy
Tel: +39 0575 977031
Fax: +39 0575 979093
info@solaris-solutions.it
www.solaris-solutions.it

**CONVENZIONE
CON ANVVF
IMPIANTI FOTOVOLTAICI
INSTALLAZIONI
CHIAVI IN MANO**

PAOLO
Donatore Regolare Telethon

SEGUICI SU   



IL FUTURO DI TOMMASO HA BISOGNO DI ME. OGGI.

Per questo sostengo Telethon ogni giorno.

Adotta il futuro. Diventa anche tu un donatore regolare Telethon.

Per trovare una cura alla malattia genetica di Tommaso, ogni giorno fa la differenza. Per questo il tuo sostegno regolare, con una donazione mensile o annuale, è così importante: dà forza alla ricerca Telethon tutto l'anno e, un giorno alla volta, cambia il futuro.



Aderisci al Programma Donatori Regolari Telethon su: www.adottailfuturo.it o chiama il numero **06 44015379**